

## Capitolo XV

### *1980-1985: nuove elezioni*

Nei giorni dell'8 e 9 giugno 1980 si svolgono le elezioni amministrative. Migliorano le posizioni elettorali di Dc e Psi. La Dc passa da 22 a 23 consiglieri e il Psi raddoppia la sua rappresentanza, passando da 2 a 4 consiglieri. Perde due seggi il Pci passando da 9 a 7. Il Pri mantiene i suoi due seggi, il Msi perde 2 seggi. La lista civica elegge il suo capolista Nino Di Martino, il quale affiancherà la Dc.

In generale, la struttura del Consiglio viene fortemente mutata con l'elezione di nuovi consiglieri. All'interno della Dc Carmelo Fallica viene eletto con ampi suffragi, che manterrà sempre, e occuperà ruoli sempre significativi e importanti fino alla carica di sindaco alle elezioni seguenti. Matricola del nuovo Consiglio è il geometra Iano Garifoli. Sarà una presenza significativa nel panorama amministrativo. La sua professionalità agevola la conoscenza e l'intervento in tutti i problemi tecnici e urbanistici della città. È sempre presente, influente, propositivo. Curiosità e sensibilità e una vigorosa memoria lo fanno naturale e fedele archivio storico delle vicende politico-amministrative della città e loro appassionato e nostalgico cultore.

Importante la nuova presenza nel Pci dell'avvocato Pasquale Pappalardo e di Iano Trusso Zirna. Pappalardo è già un capo storico in quel partito, un caposaldo. Trusso sarà una presenza vivace e intelligente in Consiglio, un oppositore duro, incisivo ed efficace, ma disponibile al dialogo e alla collaborazione. Godrà di stima e considerazione anche presso gli altri gruppi. Il professore Mancuso riscuote subito apprezzamento per un modo poco comunista di fare politica. Pur fortemente ideologizzato, ha tuttavia un modo garbato di atteggiarsi, è rigoroso nelle scelte di carattere morale, non escludendo talvolta anche i suoi stessi compagni di partito da critiche. Ama e coltiva assai spesso il dissenso aperto e motivato. In futuro questo temperamento lo porterà a lasciare il Pci verso un approdo più coerente nel Pdci. In seguito lascerà il Consiglio per l'Amministrazione provinciale.

Risulta completamente rinnovata e ampliata la rappresentanza del Psi, con il dottore La Manna, medico di vasta stima popolare, e l'ingegnere Giovinetto, un vivace intellettuale, moderno, latore di novità programmatiche;

proficua a livello amministrativo la leale e rara amicizia con Pippo Magrì, Nino Gulisano, forte nel sociale e abile polemista, dalla dialettica fluente, e Tonino Motta, un socialista diverso, fine, distaccato e cortese, dalle forti connotazioni umane, dialogante, un vero signore.

Gioacchino Pulvirenti completa il suo periodo di sindacatura già concordato e presiede la prima Giunta post-elettorale. Utilizza bene il suo iniziale rodaggio amministrativo e le sue innegabili qualità realizzatrici. Negli ultimi tempi, memorabili ma innocui e senza conseguenze i suoi picchi di insulina a scuola e al Municipio. All'inizio della vita amministrativa il dibattito tra i gruppi consiliari ripropone il problema del rapporto tra Dc e gli altri partiti. Ormai responsabile di gestire direttamente la questione, essendo anch'io consigliere comunale, ripropongo la formula a me cara e da tempo avanzata: in attesa di un coinvolgimento diretto in Giunta del Psi e Pri, confronto programmatico con loro e il Pci. Nuovo ruolo del Consiglio comunale da dove devono transitare le decisioni più impegnative, al di là delle sue competenze istituzionali, appunto per coinvolgere tutti i gruppi nella gestione della cosa pubblica.

Si inizia con un monocromo democristiano. Entrano in Giunta Mario Carciotto, Antonio Fallica, Salvatore Carone, Gaetano Paternò, Gioacchino Milazzo, Luigi Calcaterra, Pippo Gennaro vicesindaco, Vincenzo Calcagno. Al Consiglio comunale Pulvirenti legge dichiarazioni programmatiche apprezzabili anche per il loro nitore letterario e la completezza. Lo farà notare il consigliere Trusso nel corso del suo intervento in Consiglio. Si tratta, tuttavia, di un rituale, compresi gli interventi dei vari consiglieri della minoranza, che non riprenderemo, limitandoci a rilevare i vari avvenimenti nel corso degli anni.

Il 18 giugno ricorre il 25° anniversario della costituzione della parrocchia di S. Antonio abate, posta in piazza Vittorio Veneto. In presenza del Vescovo di Catania, monsignor Picchinenna, viene organizzata una solenne cerimonia, con canti, musica e riti religiosi. Ne parliamo soprattutto per ricordare il suo parroco, don Salvatore Costa, uno dei sacerdoti più apprezzati della nostra comunità religiosa. Aveva diretto prima la parrocchia di S. Barbara. Alto e massiccio, il volto dal colorito bruno, era molto vivace e attivo nelle pratiche pastorali. Possedeva una voce potente e musicalmente ben educata che emergeva nelle messe cantate e nella liturgia corale. Con il maestro Antonio Chiavetta creò un famoso sodalizio di musica e canto.

La cooperativa culturale Paternò Nuova prosegue il suo impegno per sensibilizzare la città e le autorità attorno al problema della tradizione popolare e contadina. In attesa di locali idonei e del museo, si ricorda l'ipotesi di restaurare gli antichi locali del SS. Salvatore sulla collina per destinarli a tale scopo, raccogliendo nel frattempo reperti e testimonianze. Animano l'iniziativa gli insegnanti Placido Sergi e Nino Tomasello. I promotori hanno già predisposto un raggruppamento in sezioni dei vari oggetti. Sezione prima: il

mondo del lavoro, il carro e i suoi finimenti, la carretta dei buoi, arnesi della cerealicoltura, della viticoltura e dell'agrumicoltura; sezione seconda: la casa, mobili e stoffe tradizionali, la naca, bummule, quartari, giarri, burnii ecc.; sezione terza: il tempo libero, strumenti musicali e oggettistica per i cantastorie e l'opera dei pupi; sezione quarta: costumi tradizionali. I locali idonei, come è noto, non si sono mai trovati. Gli oggetti rinvenuti e raccolti si trovano adesso depositati in locali della Scuola media G. Marconi nel Piano Cesarea, a cura di Pippo Virgillito, che nel tempo si è aggiunto alla schiera degli appassionati e studiosi della materia.

Per quanto riguarda Nino Tomasello, attivo protagonista in campo politico e sociale, da menzionare anche la sua vitalità in campo culturale. Ha pubblicato una biografia del paternese Ciccio Busacca, il cantastorie ben noto anche in ambito nazionale. *Mastro Giuseppe* è il titolo della novella con finalità educativa e di contrasto al fenomeno mafioso. Il professore Placido Sergi pubblica un interessante volumetto su *Tradizione e personalità nei cantastorie di Paternò*. Si tratta di Ciccio Busacca, Francesco Paparo detto "Ciccio Rinzinu", e Vito Santangelo. Si parla pure di Pietro Parisi, che non canta ma scrive e inventa storie per cantastorie.

Ciccio Busacca: è questo un filone interessante di poesia e vulgata popolare che, per il contributo e la personalità di Busacca, ha avuto rilievo e notorietà nazionali. Anche lui di estrazione sociale contadina, privo di educazione scolastica. Un vero giullare che, iniziando dalla sua città a ventisette anni, ha percorso la penisola e l'Europa cantando, raccontando, emozionando, educando. Le storie all'inizio narravano di amori contrastati, vendette per onore, con strofe in ottava, alternando canto accompagnato dalla chitarra e recitativo. Girava con un pulmino opportunamente attrezzato. La storia era evidenziata in immagini sequenziali e contenuta anche in libretti e successivamente anche in cd-audio. Busacca cresce culturalmente e il tono, la materia del canto si eleva, toccando ora temi politici, sociali, ora la vicenda umana di importanti personaggi. Con il poeta siciliano Ignazio Buttitta realizza *Lamentu ppi Turiddu Carnivali*, *Lu tenu di lu suli*, *Che cosa è la mafia*, opere rappresentate nella tournée che insieme fanno in Francia. Su testo poetico di Bella debuttò al Piccolo Teatro di Milano con *Turi Giulianu*. Il medesimo soggetto fu poi da lui stesso rielaborato con il titolo *Giulianu re di li briganti*. Per anni ebbe come partner la cantante folk Rosa Balistreri e ciò accrebbe il suo prestigio.

Siamo ormai all'approdo artistico, culturale, teatrale. Con le figlie Concetta e Pina interpreta e registra *La Giullarata* di Dario Fo nell'ambito del Collettivo teatrale La Comune. In questo contesto scrive e recita *Ci ragiono e canto n. 3*, *Guerra di popolo in Cile*, *Fanfani rapito*. La nuova poetica concerne il mondo degli emigrati, le fabbriche occupate, le lotte sociali, la mafia. Recita con Franca Rame. Numerose le apparizioni alla radio e alla televisione.

Francesco Paparo in arte “Ciccio Rinzinu”, quarta elementare, titolare di un piccolo ristorante a Paternò, inizia tardi la sua attività di cantastorie, nel 1959 a 37 anni. Crea le sue storie a memoria, poi le trascrive, innovando e personalizzando il settore artistico intrapreso: ai fatti drammatici di cronaca associa anche tratti di pura fantasia, comunque segnati sempre dalla sequenza tragedia-vendetta-catastrofe finale. Affacciandosi dal suo pulmino canta, suona la chitarra, a fine strofa accenna a piccoli passi di danza e a conclusione recita le sue “barzilletti”. Nel cd-rom che riproduce il testo cantato introduce per la prima volta una voce femminile. Nascono così *Mortu vivu di Avula*, *La storia successa a Viareggju del ragazzo Ermanno Lavurini*, *Vita e morti di Turi Mazzarinu*, *La forza di l'amuri*, *La giustizia di Diu*. In 59 quartine di ottonari a rima tratta, in *Lu mortu vivu di Avula*, il famoso caso dei fratelli Gallo. Anche lui si è ispirato a *Lu banditu Turi Giulianu*.

Vito Santangelo è il più giovane dei cantastorie paternesi, ha conseguito la licenza elementare, estrazione sociale contadina e ha iniziato in giovane età a 18 anni assieme a Pietro Garofalo, dal quale ha appreso l’arte di scrivere versi e di suonare la chitarra. Nel 1958 a vent’anni è stato proclamato “trovatore d’Italia” in occasione del congresso nazionale dei cantastorie a Gonzaga, presenti e concorrenti anche Ciccio Busacca e Orazio Strano. Un riconoscimento che si ripeterà nel 1964. Ha collaborato con il poeta Ignazio Buttitta nell’opera dedicata allo sbarco del primo uomo sulla luna. Santangelo privilegia le sue storie fatte di “offese” lavate con uno o più omicidi. Sostiene l’autore che il pubblico dei cantastorie è per principio contrario al sangue, all’omicidio, ma lo giustifica, lo vuole se serve a punire un torto, un’offesa, salvo la punizione, la pena per l’omicida. Di regola, Santangelo durante la recitazione usa il play-back. In *Lu figghiu carnifici* sul matricidio di Turiddu, Santangelo esalta il valore universale della madre: «La matri non si può mai scurdari, / ca’ ppi li figghi simporta turtùri; / perciò li figghi gioia ci-ana-ddari, / pirchi la matri è lu cchiù granni amuri [...].».

In quei giorni si dà avvio alla seconda edizione della manifestazione di Rocca Normanna sulla collina storica. La formula e la qualità degli spettacoli ricalcano la fortunata edizione dell’anno prima: teatro, opera lirica, operetta, cabaret, cantastorie, musica sinfonica, balletto, danza folkloristica. Quest’anno sarà allestita lungo la scalinata settecentesca, di recente restaurata, una mostra di pittura. Alcune di queste tele, le più significative, saranno utilizzate per una futura, programmata galleria d’arte moderna. La mostra è curata dal professore Francesco Gallo. In città, novità di quell’anno, tra la gente e fra le case si svolgerà La festa in piazza, un’azione-teatro, uno spettacolo itinerante nel quale saranno impegnati attori-mimi e clowns, trampolieri, sbandieratori e burattinai. Si tratta di un’iniziativa curata dalla cooperativa culturale Nuove Proposte.

Viene approvato dal comitato tecnico amministrativo presso l’Assessore regionale ai Lavori pubblici il progetto esecutivo per il depuratore gene-

rale della città, già finanziato. L'opera sarà ubicata nei pressi del fiume Sime-to e prevede il trattamento di tutte le acque provenienti dalla rete fognante. Esse, dopo la depurazione, saranno riutilizzate per l'agricoltura.

Muore improvvisamente e prematuramente il professore Francesco Ciancio. Un vuoto grave e doloroso sul piano umano e amministrativo. Le esequie ci riservano clamorose sorprese. La notizia si sparge in un baleno e ci lascia perplessi: il defunto era massone. La veglia funebre osserva lo speciale rituale e tra i "fratelli", che anche durante la notte, a turno, gli sono accanto nell'ora estrema, altra fonte di stupore, ci sono autorevoli dirigenti e amministratori della Democrazia cristiana. Ciò malgrado, non ci fu scandalo. Ciancio era persona seria e stimata e la sua scoperta fede massonica non ne ridusse i meriti. Per i democristiani coinvolti vennero confermati semmai i diffusi sospetti, senza influire tuttavia sulla loro futura carriera. La massoneria ormai era senza potere e prestigio e si era ridotta a un sodalizio di semplici e innocui legami umani.

Si avviano a completamento i lavori per la costruzione dei due edifici di scuola elementare, nei quartieri Falconieri e Ardizzone. L'avvocato Antonio Torrisi, assessore alla Provincia, nella sua infaticabile opera a servizio anche della nostra città, a fine ottobre consegna alla ditta appaltatrice l'area ove sarà costruito il nuovo edificio per il Liceo scientifico Enrico Fermi nel quartiere Ardizzone. Si tratta di un'area estesa circa trentamila metri quadri. L'edificio, a due piani, avrà 24 classi regolari, oltre i locali per gli altri servizi ed è strutturato per accogliere una popolazione scolastica di circa 500 alunni.

Il Consiglio comunale approva in due faticose riunioni la nuova pianta organica del Comune. Vengono previsti 688 nuovi posti nei vari servizi. La delibera ora deve passare al vaglio della Commissione provinciale di controllo e soprattutto della Commissione regionale per la finanza locale. A delibera definitivamente approvata saranno banditi i concorsi per la copertura dei posti mediante selezione interna, per sistemare i precari, e concorso pubblico, scaglionando i posti nel triennio 1980-'83. Il Consiglio comunale, dopo ampio dibattito, delibera di chiedere al competente Ministero l'istituzione di tutti i settori dell'Istituto professionale, e cioè commerciale, industriale, artigiano, artistico, alberghiero e femminile.

In attuazione di un progetto elaborato dall'architetto Enrico Ambra, si sistema decorosamente la via Provvidenza Virgillito, che da casa Caruso conduce al santuario della Consolazione. Sono previsti un ampio marciapiede sulla sinistra e muri di recinzione in pietra lavica gradevolmente intercalata da fasce orizzontali di mattoni rossi. Sul muro moderni candelabri e fioriere. Due piazzette di sosta lungo il percorso agevolano la piacevole contemplazione del panorama.

Si completa il Piccolo Teatro, la struttura in via di sistemazione definitiva situata nell'ala estrema sud-est del Monastero, l'ex-convento benedettino, sotto la pregevole loggetta. Sono stati già realizzati il palcoscenico, i ser-

vizi igienici per gli attori e per il pubblico e la sala per lo spettacolo. Il nuovo finanziamento ammonta a circa cento milioni e con esso si provvederà al rivestimento delle pareti e del soffitto, ai tendaggi, al guardaroba, al botteghino, al bancone, alla collocazione di 144 poltroncine e all'esecuzione dell'impianto elettrico. Si tratta di un progetto elaborato dall'architetto Enrico Ambra.

Siamo agli anni '80, e poiché scriviamo queste note parecchio tempo dopo, possiamo approfittarne per fare la storia completa di quest'opera. I lavori sopra descritti furono eseguiti regolarmente, anche se lentamente, e negli anni '90 il locale era pronto per l'inaugurazione. Ma, a seguito di un violento temporale, soprattutto una grave rottura nel tetto dell'intero edificio, che bloccò tutto. Lo si dovette, quindi, riparare. Dopo l'esecuzione di questi lavori soprattutto lo scioglimento del Consiglio comunale, che paralizzò ogni iniziativa. La nuova Amministrazione ereditò un'opera nella quale erano stati investiti centinaia di milioni e che attendeva solo alcuni interventi di manutenzione per l'apertura. Precisamente si doveva riparare il sipario, qualche poltrona e liberare il locale dalla polvere.

Il lavoro, che aveva generosamente e gratuitamente cominciato il signor Trapani, dirigente dei lavori di pulizia del Comune, con alcuni volontari e fuori dall'orario di lavoro, si sarebbe completato di lì a poco se non fosse stato bruscamente fermato dall'irruzione del sindaco del tempo, Alfredo Corsaro, e dell'assessore Pippo Zappalà. Come si vede, il Piccolo Teatro aveva anche prima dichiarati e incomprensibili sabotatori. Ma l'opera più radicale e nefasta fu compiuta dalla successiva Amministrazione, la quale omise le semplici riparazioni e pulizie, aggravando la situazione e dopo qualche anno distrusse materialmente tutto quanto era stato fatto, risistemando gli stessi locali e destinandoli ad altre finalità.

Ora essi ospitano una galleria d'arte moderna utilizzando alcune opere donate da artisti nel corso delle mostre allestite nella gloriosa galleria aperta in un'ala del Municipio nel quartiere Ardizzone. C'erano sicuramente gli estremi di un'azione civile per danni da parte della collettività, ma nessuno l'ha mai intentata. Resta, però, sicura e definitiva nel tempo una responsabilità morale e politica da parte di quegli Amministratori che perpetrarono un danno così grande e privarono la città di uno strumento di godimento e accrescimento culturale. Il teatro sarebbe stato adibito a scuola teatrale e a rappresentazioni particolari, come l'opera dei pupi, per cui erano già state iniziata trattative.

Notevole successo riscuote la manifestazione Arte Natale 1980. Sarà questa un'edizione memorabile, irripetibile. Viene animata dal presidente della Pro loco del tempo, dottor Vincenzo Lo Presti. Vengono finanziati dalla Regione e iniziati i lavori di restauro della chiesa di S. Maria dell'Alto. In tutta l'opera di restauro dei monumenti, della collina storica e anche in città si distingue per impegno e interessamento il reverendo padre Luggisi. È lui che

pazientemente segue i progetti e tratta con i funzionari nell'intricata ragnatela della Regione Siciliana e della Soprintendenza ai Monumenti di Catania. Muore il professore Nino Truglio, insegnante in pensione, amministratore comunale, assessore, poeta e giornalista. Un profondo amante della propria città, un suo cantore appassionato, un patriota.

L'Amministrazione delibera di costruire una residenza per gli anziani. Affida la redazione del progetto all'architetto Nuccio Cavallaro e, in seguito, ottiene dalla Regione il finanziamento dell'opera. Una volta costruita, però, sarà adibita dall'Amministrazione successiva (siamo ormai al 1994), e a nostro avviso molto arbitrariamente, a scuola media. Gli Uffici giudiziari si trasferiscono da piazza Indipendenza in piazza della Regione, negli stessi locali restaurati e adattati che furono per vent'anni sede del Municipio. In aprile s'inaugura il nuovo edificio adibito a scuola elementare situato nel Piano Cesarea. Servirà 500 alunni e viene ritenuto da molti tra i più moderni e attrezzati dell'isola. Viene data notizia che sono in corso di completamento i lavori dell'altro edificio di scuola elementare, che sorgerà nel quartiere Ardizzone.

Il professore Gioacchino Pulvirenti, su iniziativa dell'Associazione di Storia Patria, commemora don Orazio Greco, l'indimenticabile barbiere poeta. Vengono pure recitate alcune sue liriche. Mentre frequentavo la scuola elementare, di domenica e d'estate, sono stato apprendista presso la sua bottega. Mi limitavo a insaponare la barba dei clienti ed, emozionato, anche quella di mio padre. Ricordo, quindi, la sua figura esile, diafana, volatile. Il suo parlare flebile, quasi un bisbiglio. Ci recitava spesso le sue poesie, che parlavano d'amore, della natura, delle bellezze della città, della patrona s. Barbara. Si appartava nel retrobottega e ritornava con una nuova lirica che ripeteva a memoria, cangiandosi nel volto, ora diventato estatico e ispirato, e nella voce, finalmente forte, chiara. A gran richiesta praticava a domicilio una medicina popolare e curava molti malanni con un salasso, applicando personalmente le mignatte che conservava in un vaso di maiolica, dove, tra la creta, svirgolavano ingorde, viscide, ripugnanti.

Ai primi di maggio inizia la stagione concertistica presso l'auditorium Don Milani nel quartiere Ardizzone a opera della costituita associazione musicale. Si registra che nel nuovo quartiere Ardizzone vivono già quattromila persone, mentre procedono a ritmo serrato le concessioni di nuove aree e la costruzione di alloggi popolari. Il sindaco, professore Gioacchino Pulvirenti, uomo di scuola, preside della Scuola media Don Milani, fa il punto delle esigenze scolastiche e ritiene che sia necessaria la costruzione di un nuovo edificio per le elementari con almeno 26 aule.

Si approssimano le elezioni regionali. L'avvocato Antonio Torrisi, probabile candidato, rinuncia. Per la Dc si presenterà il geometra Giuseppino Zappalà, il quale è nelle condizioni ottimali per affrontare con successo la competizione. Ma il gioco delle correnti e delle candidature stabilite nei vertici di

partito non lo favorisce. Nemmeno gli altri candidati locali saranno eletti. Sono Vincenzo Capetta per il Msi-Dn, Antonino Gulisano per il Psi, Sebastiano Trusso Zirna per il Pci, e Salvatore Nicolosi per il Psdi.

A luglio viene inaugurata la Scuola media Don Milani nel quartiere Ardizzone. Fanno gli onori di casa il preside e sindaco Gioacchino Pulvirenti e il vicepreside professore Mancuso, che da buon musicista accompagna al pianoforte un coro di alunni. Si apre a luglio la terza edizione della fortunata rassegna Rocca Normanna sulla collina storica: Goldoni, Pirandello, Gershwin e Tchaikovsky; e ancora Plauto; l'opera lirica con *Cavalleria Rusticana*, *I Pagliacci* e *La traviata*; l'operetta e Arthur Miller con *Uno sguardo dal ponte*, e altro ancora. Grande attesa per Paola Borboni e Giuseppe Di Stefano. Con lui canterà pure il soprano Monica Curt. Con Di Stefano, dopo lo spettacolo, una cena indimenticabile, infiorata dai ricordi del grande artista e la rievocazione di episodi del lungo e appassionato sodalizio artistico con la Callas. A lui sarà consegnato lo speciale premio Rocca Normanna 1981.

In agosto si inaugura il Parco del Sole nel quartiere Ardizzone, una denominazione suggerita dal sindaco. Lo spettacolo è straordinario. Si tratta di un'area omogenea di circa quattro ettari, alberata e sistemata a verde. Al centro la bella fontana e attorno l'interessante architettura con il grattacielo e la vasta superficie costruita per gli uffici e la rete commerciale con le 40 botteghe in via di assegnazione ad altrettanti esercizi di vendita. Il sindaco, per l'occasione, esalta la vitalità e la modernità del gruppo dirigente che amministra da lungo tempo la città e promette nuove realizzazioni.

A settembre iniziano i lavori per il restauro della chiesa di S. Caterina, protettrice dei chierici e degli intellettuali. Si tratta di un primo lotto di lavori. Li dirige la nostra concittadina, architetto Elisa Sambataro. Sempre a settembre vengono iniziati i lavori per la sistemazione dei locali del quarto piano del grattacielo nel quartiere Ardizzone a galleria d'arte. Ospiterà la sezione sculture. Invece per le opere di arte figurativa si lavora per adibire tutta un'ala del grattacielo, a pianoterra, a tale funzione. L'architetto Enrico Ambra lavora a quest'ultimo progetto, con la consulenza dell'architetto Franco Minissi da Roma, tecnico di fama internazionale. La galleria al quarto piano dedicata alle sculture merita un codicillo: i lavori di adattamento furono regolarmente ultimati, ma i locali non vennero adibiti alla funzione prevista. Si ingaggiò subito una disputa tra i fautori della galleria, che comprendevano anche me, e gli altri, i sostenitori dell'utilizzo per uffici comunali. L'esito è tuttora dinanzi a noi.

A fine ottobre, nella chiesa di S. Maria dell'Alto, sulla collina storica, viene inaugurata la mostra personale di pittura del nostro concittadino Enzo Indaco. Italo Mussa, presentando il catalogo, scrive che «la pittura di Enzo Indaco sfuma in se stessa, in una sorta di estenuante "stiacciato" fatto di colore-luce».

Vengono assegnate le botteghe per esercizi commerciali nel Parco del Sole nel quartiere Ardizzone. Sono circa trenta e interessano vari settori mer-

ceologici. Il Comune stipula un'apposita convenzione per adibire l'ampio edificio che precede l'area amministrativa per la realizzazione di un supermercato. Per l'elezione dei componenti del consiglio della nuova Unità sanitaria locale di Paternò, la n. 31, che comprende pure il comune di Belpasso, vengono presentate 13 liste con 156 candidati. La lista della Dc otterrà 23 consiglieri e la maggioranza assoluta.

Cominciano i lavori di restauro della chiesa di Cristo al Monte. Era sede, un tempo, della confraternita dei Bianchi, un'istituzione sorta nel Cinquecento in varie città della Sicilia col compito di assistere i condannati a morte. Anche questi delicati lavori saranno diretti dall'architetto Elisa Sambataro, che per l'opera di risistemazione del pavimento utilizzerà manodopera femminile specializzata proveniente dalla scuola d'arte di Firenze. Siamo sempre a novembre. Vengono iniziati i lavori di costruzione dell'utile e semplice scalinata che dalla chiesa di S. Maria delle Grazie, presso il cimitero, sbocca alle spalle della chiesa di S. Giacomo, sulla strada che costeggia il serbatoio. Adesso, come tutta la collina ormai, è in stato di abbandono, ma all'epoca era assai gradevole, costeggiata ai lati da fitte macchie di lantane dai fiori bianchi e oleandri.

Il Peep, nel quartiere Ardizzone, prevede anche la concessione di terreni per lotti singoli per costruzioni unifamiliari. Per la loro assegnazione è stata costituita una apposita commissione consiliare che deve occuparsi dell'esame delle domande. Esse sono circa 1300 e i lotti da assegnare 200. Si darà precedenza ai proprietari del terreno Grillo, espropriato per consentire la costruzione del Magistrale. Intanto, si registra un ampio dibattito e interesse attorno alla ricostituzione del corpo bandistico cittadino. Un tempo ne esistevano due. Si fa interprete di quest'esigenza il sindaco Pulvirenti.

Muore a Paternò, improvvisamente e prematuramente, l'avvocato Pippo Caruso. Stava parlando durante la cerimonia di inaugurazione del cine-teatro Librizzi, restaurato a opera del nuovo proprietario Francesco Musumarra, rievocando, con il solito appassionato fervore, gli anni della sua giovinezza e l'abbraccio in quegli stessi locali con il grande attore Giovanni Grasso. Abbiamo dedicato a lui in altra parte del nostro racconto un doveroso ricordo. Muore anche, prematuramente, l'avvocato Francesco Fallica: spirito giovanile ed entusiasta, è stato vicepretore onorario; ha lasciato un ottimo ricordo per il suo lungo incarico come presidente della Pro loco. A lui si deve la rinascita e il successo per molti anni del carnevale. Fallica il carnevale lo organizzava e lo viveva di persona. Per alcuni anni animò una brigata di amici buontemponi che, mascherati, inventavano scherzi esilaranti in piazza e si dedicavano a catturare noti personaggi per forzarli dentro i caffè e farsi pagare costose consumazioni. Famosa e a sorpresa la trovata di usare lunghe scale per raggiungere i balconi di via Vittorio Emanuele e dentro casa catturare i più prudenti e renitenti. Faceva parte della comitiva anche Ciccio La Mazza, autore di storiche messe in scena brillanti e umoristiche. Appena lau-

reato frequentò lo studio legale dell'avvocato Gaetano Pulvirenti, il sindaco. Zelante e moderno gli volle preparare una gradevole sorpresa riordinandogli bellamente le carte legali esistenti. Rientrato, Pulvirenti rimase di stucco, disperato. Ma, al solito, sorridente, indulgente. Il nuovo ordine aveva distrutto quello suo e per settimane non riusciva a trovare un fascicolo.

Il dottore Mangano, commissario regionale, adotta, sostituendosi al Consiglio comunale, le controdeduzioni alle osservazioni avanzate dal Consiglio regionale per l'urbanistica e riguardanti il piano regolatore generale. Mangano recepisce fedelmente la volontà e le motivazioni dell'Amministrazione comunale, respingendo tali osservazioni, che – ricordiamo – riguardavano presunti sovradimensionamenti delle zone B e C1. Adesso, formalmente, non dovrebbero esserci altre remore per la definitiva approvazione dell'importante strumento urbanistico. Non sarà così, però, come vedremo presto. Le remore burocratiche del personale dell'Assessorato al Territorio costringeranno il gruppo dirigente locale a una drammatica e insolita presa di posizione.

Angelino Cunsolo, instancabile cultore di storia patria, ricorda l'insegnante elementare Salvatore Sparpaglia, a trent'anni dalla sua morte. Figura ascetica ed esemplare, ricorda Cunsolo, scrisse alcune opere letterarie pubblicate dalla Giannotta. Noi lo abbiamo conosciuto a distanza e ricordato come uno dei componenti del locale Circolo Pickwick di stanza nella farmacia Girgenti di piazza Indipendenza.

Anche se abbiamo tralasciato di dare notizia delle varie iniziative succedutesi nel corso degli ultimi anni, la crisi del 1982 del comparto agricolo-agrumario occupa uno spazio centrale nella storia della città. Aumentano i costi di produzione, il prodotto si vende con sempre maggiore difficoltà e i prezzi non sono più remunerativi. Da qui la costante protesta degli agrumicoltori, le riunioni, i dibattiti, le delegazioni presso gli organi pubblici regionali, nazionali e comunitari nel tentativo di risolvere i relativi problemi. Le Amministrazioni comunali di Paternò, in ogni tempo, hanno rappresentato tali interessi e ospitato convegni per dibattere gli sbocchi possibili. Ma la crisi del settore non si attenua, anzi si aggrava sempre più, senza rimedio.

Tuttavia, ai primi dell'anno, sembra verificarsi un salto di qualità nell'impostazione del problema. Paternò, capitale morale del settore e centro politico sempre vivace per iniziativa e proposta, organizza e ospita un convegno di Comuni agrumari delle province più interessate, Catania, Enna e Siracusa. Al teatro Librizzi-Musumarra intervengono rappresentanti delle varie categorie professionali e dei lavoratori, sindaci e parlamentari regionali, nazionali ed europei. A conclusione del convegno si decide di costituire un comitato permanente di studio e di azione propositrice a carattere interprovinciale. Ma anche questo nuovo strumento, come vedremo, non determinerà mutamenti positivi sensibili alla soluzione della crisi.

Il comitato promotore, formato da consiglieri comunali di tutti i partiti, propone la costituzione di un consorzio interprovinciale tra enti pubblici e

associazioni di categoria avente come oggetto la materia agrumaria. Paternò diventa la capitale operativa della crisi del settore e ospita la prima riunione per la costituzione del nuovo organismo. A novembre inoltrato, nel palazzo municipale, si riunisce il Gotha del settore agrumario. Sono presenti il dottore Salvatore Di Stefano, presidente dell'Amministrazione provinciale di Catania, i sindaci o i rappresentanti con delega di 24 comuni agrumari delle province di Catania, Siracusa ed Enna, i rappresentanti delle varie associazioni di categoria e dei sindacati.

Viene accettata dai presenti la proposta di organizzare per la prima volta a Paternò un convegno internazionale di studio della problematica agrumaria. Viene pure deciso di predisporre un regolamento del futuro consorzio. Viene definita la sua natura e funzione: «Affiancare l'opera delle associazioni di categoria nell'azione contrattuale di pressione e di proposta presso le autorità comunitarie, nazionali e regionali competenti, senza sostituirsi ad esse, conferendo loro nuovo potere e prestigio per il peso e l'importanza delle popolazioni rappresentate».

Il Consiglio comunale approva la delibera di accensione di due importanti mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Uno servirà per la costruzione del nuovo edificio per gli uffici giudiziari, che sarà ubicato nei pressi della stazione circimetnea. L'altro per finanziare il progetto di rifacimento generale della rete idrica della città. Come vedremo, il palazzo degli uffici giudiziari non sarà mai costruito. Ricordo che l'opera fu finanziata e i lavori appaltati a una impresa di Siracusa. Ma poi tutto fu bloccato.

Presidente dell'ospedale l'avvocato Pippo Torrisi, a gennaio viene completata la costruzione del moderno reparto di pediatria. Ospiterà, oltre ai reparti di cura, il Centro regionale di ematologia e immunologia pediatrica. Ispiratore e realizzatore dell'iniziativa è stato il professore Tanino Santangelo, primario del reparto. Il gruppo matricole universitarie, sotto il patrocinio dell'Assessorato comunale al Turismo, in occasione della festa delle matricole assegna il premio Simeto a numerosi personaggi che si sono distinti nella vita sociale. Il premio consisteva in una statuetta in ceramica, opera dell'artista Barbaro Messina, raffigurante Simeto, il dio fluviale.

Il Consiglio comunale approva la delibera di accensione di un mutuo di 7 miliardi di lire per la costruzione di un collettore che dal nuovo quartiere Ardizzone raggiungerà la zona di S. Marco. Lungo circa due chilometri, conterrà i tubi per il gasdotto, rete idrica, rete fognante ed elettrica. Il Consiglio approva pure il regolamento per la concessione delle aree private di sepoltura nel nuovo cimitero. Dopo le elezioni Enzo Calcagno viene eletto presidente dell'assemblea dell'Unità sanitaria locale.

L'Amministrazione comunale chiede, tramite gli uffici regionali competenti, il finanziamento delle opere per la realizzazione della zona artigiana nella parte ovest dell'abitato. Questo adempimento è reso possibile, ormai, dopo il completamento dell'iter per l'approvazione del piano regolatore ge-

nerale. I tecnici nominati per la progettazione delle opere si sono impegnati a depositare i progetti entro settembre. Il Comune incarica l'architetto Elisa Sambataro di redigere il progetto di restauro della torre merlata della chiesa dell'Itria nel quartiere omonimo.

Nei locali dell'associazione Giulio Crimi il professore Barbaro Conti illustra la rilevanza storica di sette pergamene, da lui rinvenute nella sua assidua ricerca e risalenti all'incirca all'anno Mille. Viene eletto il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale comprendente i comuni di Paternò e Belpasso. Otto componenti della Dc, due del Pci, uno del Msi, uno del Psi e uno del Pri. Si realizza anche a Ragalna il piano Peep per l'edilizia economica e popolare. Il Comune ha dato incarico all'ingegnere Franz Faro di redigere il progetto per la costruzione di 400 alloggi popolari. La zona prescelta si trova in contrada Arena ed è delimitata tra le vie Paternò, Giuffrida e Madonna del Carmelo.

In aprile, a iniziativa del Lions club, si realizza un interessante meeting attorno alla cultura paternese. I relatori sono il professore Giuseppe Giarrizzo dell'Università di Catania, il pittore D'Inessa e il professore Gigi Lo Iacono. Il presidente del Lions, dottor Andrea Pappalardo, parla della pubblicazione del volume dello storico Salvo Di Matteo *Paternò. Nove secoli di storia e di arte*, libro ricco di notizie e documentazione. Giarrizzo sottolinea che nei comuni di provincia «la cultura è sentita e partecipata». D'Inessa ricorda gli artisti locali Bonaventura (in arte "Bona"), Antonio Coppola, lo stesso D'Inessa, Alfio Fallica, Vincenzo Indaco, Gaetano Palumbo, Carmelo Navarría, Alfredo Zagami, Carmelo Caruso, Virgillito, Platania, Arricobene; e, tra gli scomparsi, Alfio Fallica, i fratelli Giuseppe e Beniamino Carmenì, il professore Salvatore Palumbo, il carmelitano padre Cirillo. Ricorda poi le opere d'arte eseguite a Paternò da Domenico Tudisco, Francesco Contraffatto, Sebastiano Milluzzo e Nunzio Sciavarello. Lo Iacono parla degli artisti locali in campo letterario, Barbarino Conti, Domenico Ciravolo, Alessandro e Barbaro Rapisarda, Nino Truglio, Franco Vitellino, Rosario Cunsolo, Felice Sinatra, Giovanni Nicolosi, Angelino Cunsolo, Enzo Castorina, Alfio Ferlisi, Agatina Rapisarda, Placido Sergi.

La sezione femminile della Pro loco elegge il presidente e il consiglio. Viene confermata la signora Anna Cutore, che da circa dieci anni esercita tali funzioni. È una donna seria, fine, distinta, elegante, di rara bellezza e charme e dalla vivacità intellettuale e organizzativa. Il 18 maggio 1982, con una mostra delle opere dello scultore Giuseppe Mazzullo, si inaugura la Galleria d'arte moderna nel quartiere Ardizzone. Si tratta di 40 sculture, 25 disegni e 20 gigantografie. Il presidente della Regione, onorevole Mario D'Acquisto, il prefetto di Catania, dottor Francesco Abatelli, l'onorevole Nino Caragliano, presenziano alla cerimonia. Fa gli onori di casa il sindaco Gioacchino Pulvirenti. Mazzullo, dicono i critici, «trasferitosi dalla Sicilia a Roma prima della guerra, portò con sé le immagini vivide della civiltà contadina, che ap-

paiono trasferite nelle sue opere giovanili. La sua opera è ispirata al realismo e ad una estetica primitiva ed arcaicizzante. L'ispirazione alla cultura classica emerge in poche opere. Le forme sono spesso molto sinuose, altre volte realizza sculture dove prevalgono forme geometriche spigolose. La sua opera è caratterizzata dalla predilezione per la figura umana ed in particolare per il nudo femminile».

Solo nel nuovo municipio nel quartiere Ardizzone sono stati rinvenuti i locali idonei per la creazione della nuova struttura culturale. Essi erano a piano terra, una vasta area dove ricavare la sala espositiva e gli uffici. L'incarico progettuale venne affidato all'architetto Enrico Ambra da Catania, che, in strutture leggere e impalpabili e ampie superfici telate, ha allestito una struttura espositiva di razionale funzionalità e levità. La compagna del pittore Sironi, che inaugurò la mostra a lui dedicata, estasiata dichiarò che con l'artista, suo compagno di vita, aveva visitato gallerie espositive in Italia e nel mondo e trovava la nostra tra le più interessanti.

A direttore della galleria venne chiamato il professore Francesco Gallo, che insegnava all'Accademia delle Belle Arti di Catania, un critico di valore e vivace organizzatore, attento ai nuovi movimenti artistici e ai nuovi talenti. Permanente ispiratore ed entusiasta realizzatore il professore Enzo Indaco, nostro concittadino e futuro direttore dell'Accademia delle Belle Arti del capoluogo. Una collaborazione assidua venne stabilita con la gallerista milanese Gianferrari, grazie alla quale sono state allestite esposizioni importanti. Allora, con il castello Ursino chiuso e le Ciminiere di là da venire a Catania, la galleria era l'unica struttura prestigiosa a livello provinciale. Le sue mostre inaugurali richiamavano cultori e artisti da tutte le parti. Ma anche la cornice naturale, il luogo che la ospitava, accrescevano il suo fascino e la sua risonanza. Nelle mattinate domenicali, lo scenario del Parco del Sole, vasto, fiorito, intensamente verde e luminoso, dava ai presenti una sensazione di gioioso "momento d'essere" alla Virginia Woolf.

Nell'annuncio pubblicitario dei quotidiani «la Repubblica» e «Corriere della Sera» sull'inaugurazione delle mostre di pittura si leggeva: «Paternò. La piccola città che cresce». Il 15 giugno si svolse una tavola rotonda su Mazzullo con la partecipazione dei critici romani Mario Penelope, Vito Arculeo e Guido Giuffrè. Tuttavia, anche per questa istituzione che sembrava sfidare il tempo per la sua importanza e vitalità sono venuti i tempi bui della crisi e della chiusura. Oggi, nella vecchia sede, accanto alla dignitosa tabella di metallo che ricorda la sua esistenza, è stato apposto un diverso, modesto cartello che così recita: «Ufficio per le lampade votive del cimitero». I nuovi amministratori che sopravvennero nel 1994 decisero di chiudere la Galleria. E gli amministratori successivi hanno confermato tale operato. Vollero di proposito interrompere una splendida pratica culturale nel colpevole tentativo di cancellare la memoria della sua storia assieme a quella dei suoi fondatori e organizzatori.

Non è stato un caso isolato, questo. Una pratica amministrativa esecrabile ha distrutto altre importanti realizzazioni e conquiste collettive. Migliaia di piante fiorite nel quartiere Ardizzone e nella collina storica sono morte a causa dell'interruzione dei finanziamenti per la manutenzione del verde pubblico. I candelabri di illuminazione anni '20 eliminati dalla via Vittorio Emanuele e sostituiti da una illuminazione anonima, comune, generica, con il pretesto ridicolo del loro intralcio per i passanti sui marciapiedi stretti. Questi lampioni ricostruivano esattamente gli antichi fanali a gas su un modello rinvenuto nei magazzini del Comune e, oltre a illuminare, decoravano. Occorreva, come previsto, installarli anche più avanti, in tutta la via. Erano testimonianza di un'acuta sensibilità artistica e culturale degli amministratori che l'avevano realizzata. Forse chi ordinò la loro eliminazione volle che scomparisse la traccia stessa del loro modo di sentire e operare.

La distruzione del Piccolo Teatro e la sua trasformazione in una galleria d'arte moderna persegua una finalità, sicuramente dignitosa e utile, ma non certo in sostituzione di altra opera importante, già pronta per la sua inaugurazione. Investimenti pubblici per centinaia di milioni buttati al vento. Speranze di giovani e adulti disattese e violate. Si potrebbe continuare ancora, ma fermiamoci qui.

Scioperano a oltranza gli avvocati di Paternò. Lamentano, in modo particolare, la carenza del secondo magistrato, dopo la soppressione di tale figura, avvenuta circa dieci anni fa. L'agitazione finirà solo con la firma del decreto d'istituzione in organico di tale posto. Lo comunico io stesso al pretore, dottor Umberto Puglisi, con mio telegramma.

Viene costituito un comitato di cittadini dell'associazione musicale italiana (Ami) con lo scopo di organizzare le stagioni concertistiche. Presidente viene eletta la professoressa Lucia Corsaro Pulvirenti, moglie del sindaco. I concerti avverranno presso i locali dell'auditorium Don Milani. Quattro artisti, che hanno partecipato l'anno prima alla mostra di pittura La Scala, realizzata nella scalinata settecentesca sulla collina storica, sono stati chiamati a esporre alla Biennale di Venezia. Sono Indaco, nostro concittadino, Freiles, Guerresi e Lumaca. Muore il professor Giuseppe Musarra. Uomo di scuola, di cultura, amministratore della cosa pubblica. Di questo nostro importante concittadino ho parlato ampiamente in altra occasione.

Siamo a giugno e arriva il tempo della crisi e del ricambio dell'Amministrazione comunale. Si dimettono il sindaco Pulvirenti e la Giunta. Ai primi di luglio Sinatra viene eletto sindaco, ritornando dopo una parentesi alla massima carica amministrativa. L'elezione è senza problemi. Gioacchino Milazzo sostituisce Sinatra nella carica di segretario del comitato comunale della Dc. Vicesegretario è il dottor Giovanni Amato, dipendente amministrativo dell'ospedale locale, ottimo funzionario e potenzialmente idoneo a ricoprire più alte funzioni anche in strutture più importanti, più grandi e complesse. In politica è intelligente, attivo, vivace, spirito indipendente. Il suo pensiero, le sue po-

sizioni le esterna liberamente e senza timidezza. I suoi dissensi sono motivati e pertinenti. Riguardano tutti. Ama lo sport e dirige e allena a lungo una società nella nuova palestra delle Salinelle, precisamente la Basket Club Bompani Sud.

Di lì a qualche giorno viene eletta la Giunta comunale. Gli assessori sono: Antonino Lombardo vicesindaco, Nello Scaccianoce, Gioacchino Pulvirenti, Ninì Cantarella, Tano Giuffrida, Tanino Santangelo, Iano Garifoli e Sebastiano Giuffrida. Anch'io entro in Giunta, dunque. Ne chiarirò tra poco i gravi motivi.

Ai primi di luglio la sfilata del gruppo folkloristico cecoslovacco di Zilina per la via principale Vittorio Emanuele apre il quarto festival Rocca Normanna. Anche quest'anno si ripete la formula fortunata e consolidata: lirica, teatro, folklore, balletto classico. È la prima volta che in contemporanea si svolge il festival sulla collina ed è aperta la Galleria d'arte moderna con una mostra di scultura e nella scalinata si svolge una mostra di pittura. Viene potenziata con nuovi locali e altro personale la delegazione comunale dei quartieri Coniglio e Canonico Renna, affidata alla cura del delegato Franco Carcagnolo, consigliere comunale. Ad agosto il Consiglio comunale approva la delibera riguardante il progetto di metanizzazione della città e l'istituzione di un ufficio postale nel quartiere Canonico Renna. La nostra città sarà tra le prime, nella provincia, a godere del nuovo servizio energetico.

Ritarda il provvedimento finale di concessione dell'autonomia della frazione di Ragalna. Il Consiglio di giustizia amministrativa a Palermo indugia a pronunciare il proprio parere, nonostante la pressione di tutte le forze politiche. Nel salone della chiesa di S. Barbara a Ragalna un'imponente assemblea di ragalnesi esprime disappunto e irritazione, programmando una serie di manifestazioni per sollecitare il provvedimento. Il primo incontro con le autorità regionali avviene a Palermo. Il presidente della Regione, Mario D'Acquisto, e l'assessore agli Enti locali, Paolo Iocolano, assicurano il loro impegno per una celere emanazione del provvedimento definitivo di concessione dell'autonomia.

Subito dopo la formazione della nuova Amministrazione si sviluppa un interessante dibattito, in ambito politico, sulle prospettive e sui programmi di sviluppo della città. I più vivaci sono l'ingegnere Giovinetto per il Psi e il ragioniere Magrì per il Pri. Giovinetto privilegia la problematica economica e sollecita iniziative in settori produttivi importanti, come l'agrumicoltura. Auspica un dialogo costruttivo con la Dc, sia pure in posizione di trasparente opposizione. Magrì insiste per gli interventi nel settore agrumicolo, l'approvazione del piano regolatore, il miglioramento dei servizi del Comune e l'attuazione del piano di circolazione.

A fine agosto, e durerà fino al 12 settembre, si inaugura la fiera annuale nella villa Moncada, una manifestazione alla quale l'Amministrazione dà crescente importanza e che richiama migliaia di visitatori e compratori da tutto il territorio. A metà ottobre si trasferisce da piazza Vittorio Veneto alle Sal-

nelle il mercato ambulante al minuto, trisettimanale. Ciò in attesa della conclusione dei lavori in corso nell'area vicina, nel terreno Moscato, dove sarà la sua sede definitiva. Si tratta di un'area di circa 10 mila mq. che ospiterà 215 posteggi. L'area presenta poi ulteriore potenzialità di espansione ancora più a sud.

Parte il piano regolatore del colore. L'Amministrazione incarica l'architetto professore Giovanni Brino dell'Università di Torino di redigerlo utilizzando la sua esperienza professionale maturata presso il Comune di Torino, uno dei pochi Comuni italiani che l'ha adottato. Nell'auditorium Don Milani Brino illustra a tecnici e cittadini la finalità e la metodologia del piano del colore. Attorno a Brino, che lo dirige, viene creato un comitato di tecnici del Comune e di liberi professionisti per lo studio e l'attuazione. Verranno utilizzate tracce e testimonianze di colore da vari reperti cittadini e, al di là del colore, saranno rivisti e rimodellati sagome e disegni riguardanti monumenti, segnaletica stradale, pensiline per fermate di autobus, cabine telefoniche e zone per giochi di bambini.

Animatore e presidente il professore Pippo Romeo, appassionato cultore di arte e di teatro, il Piccolo Teatro Città di Paternò balza agli onori della cronaca per la realizzazione di un fitto programma teatrale e per l'istituzione del premio «La loggetta d'oro» riservato a un attore-regista. Si tratta di spettacoli prestigiosi a opera di compagnie nazionali, alcuni realizzati da compagni locali. Vennero rappresentate opere del repertorio classico nazionale e di autori locali. Una programmazione fitta, immensa, la cui mole non ci consente nemmeno una sommaria sintesi di titoli e interpreti. Il premio, per la prima volta, viene assegnato a Turi Ferro, che, come è noto, è figlio di madre paternese. Gli spettacoli vennero tutti realizzati nel teatro Excelsior, un tempo di proprietà di Librizzi e ora nelle mani di Francesco Musumarra. Appartenente a una nota e qualificata famiglia, con membri di primo piano nei vari settori professionali e sociali, personaggio sensibile ed entusiasta, amante della città, questi intraprese un lavoro di restauro, di ristrutturazione funzionale e di miglioramento estetico del locale, affidando la progettazione dei lavori all'ingegnere Mastrorilli. Barbaro Messina arricchì il locale con pregevoli pannelli artistici in terracotta.

Venne firmata una convenzione con il Comune per l'utilizzo poliennale del teatro. Per l'occasione venne richiesto ed eseguito l'impianto di aria condizionata e fu, in assoluto, il primo locale pubblico ad averla. Pensavamo di utilizzare i locali anche nell'ambito del futuro polo congressistico sulla collina: struttura dignitosa di spettacoli per i congressisti. Viene da sorridere, adesso, per tanta ingenua e zelante previggenza.

Pippo Romeo fu incaricato di gestire le stagioni teatrali successive ed esse si realizzarono felicemente negli anni 1982-'88. Nel 1989 è stato pubblicato un volume ampiamente illustrato di storia dell'esperienza teatrale locale a iniziativa di Romeo, a cura del professore Barbaro Rapisarda e di An-

gioletta Giuffrè, con le fotografie di Ezio Costanzo e Salvatore Anicito. Romeo, anche prima della costituzione e attività del Piccolo Teatro e della programmazione teatrale concordata con il Comune, cioè prima del gennaio 1975, aveva svolto un'intensa attività teatrale alternando le sue funzioni di attore, regista e sceneggiatore. Egli si inseriva e continuava una prestigiosa e corale tradizione locale che aveva origini remote, risalenti alla costruzione, a metà del 1700, dello storico Teatro Comunale. Lo abbiamo ammirato fino alla sua demolizione nel 1957, una suggestiva miniatura rispetto al più vasto e importante teatro Bellini di Catania. Ma anche il nostro concittadino più illustre, l'insigne geografo Nicolosi, è stato teatrante e autore di due commedie: *Le contrarie passioni* e *L'amore del sangue*, rappresentate la prima a Paternò e la seconda a Roma. Questa ricca tradizione comprende innumerevoli sigle e protagonisti locali, attori, registi, autori. Qua e là, nel corso della nostra fatica, ne abbiamo ricordato tanti, che abbiamo pure conosciuto e apprezzato.

Sopra abbiamo menzionato Ezio Costanzo come autore delle fotografie del libro sulla storia della nostra esperienza teatrale. Occorre aggiungere che la sua personalità si è notevolmente affermata in questi ultimi anni: giornalista, scrittore, fotografo di alta professionalità e acume. Ha iniziato molto giovane localmente, poi a Catania, collaborando con le edizioni Nove Muse della leggiadra e vivace Tiziana Guerrera, ha condotto ricerche storiche e realizzato opere di vasto respiro culturale, sociologico, turistico, con iconografie accurate e sapienti. Notevole la sua ricostruzione dello sbarco alleato in Sicilia nel 1943 e il ruolo della mafia durante le operazioni; i libri e le immagini sono raccolte in un dvd, con il materiale ricavato dalla sua faticosa ricerca presso gli archivi riservati angloamericani.

Complementare a tale programma è stata l'iniziativa di costruire una piccola struttura pubblica, poco più di cento posti, che servisse da scuola teatrale e per rappresentazioni di un certo livello. Fu Turi Sinatra a utilizzare i locali al Monastero, sotto la loggetta, per tale finalità, iniziando in economia i lavori per la loro ristrutturazione e su questa iniziativa si innestò la mia proposta di incarico all'architetto Enrico Ambra per un progetto organico dell'opera.

La Galleria d'arte moderna ospita dal 14 novembre al 30 dicembre una mostra di pittura di Mario Sironi. Sono esposti circa 100 disegni e una ventina di tele. È la compagna di vita del pittore, la signora Mimì Costa, che inaugura la mostra. Resta colpita dalla struttura della Galleria, ritenendola tra le più interessanti da lei viste in tanti anni di visite di strutture espositive nel mondo. Parlando dell'artista dice: «Mio marito sentiva in sé la forza dell'arte, che bene esprimeva, anche se fino all'ultimo diceva di volere lasciare qualcosa di più valido, di maggiore potenza artistica».

Il professore Francesco Gallo, nell'intervento di presentazione della mostra, sostiene: «Sironi rappresenta una presenza tra le più rappresentative

dell'arte contemporanea: una vera personalità creatrice». Il pittore Nunzio Sciavarello, che visita la mostra, dice: «In questa mostra le opere provengono da casa Sironi e da noti collezionisti. Quindi si può dire che questi sono i disegni migliori, che danno pertanto ad essa validità internazionale». Lo scrittore Giuseppe Rovella, anche lui visitatore, sostiene che «la mostra è accattivante ambientalmente ed importante nella panoramica culturale ed artistica di oggi». È ospite dell'Amministrazione comunale il poeta e scrittore Nino Muccioli, il quale, nella Biblioteca comunale, partecipa alla recita di poesie del poeta Rocco Pirrone.

A fine gennaio 1983 il Consiglio comunale dibatte la situazione dell'ordine pubblico in città e constata la pericolosa *escalation* della delinquenza comune negli ultimi mesi. Sono ancora forti l'emozione e la preoccupazione suscite dall'ultimo spietato omicidio consumato dentro i locali del Municipio, con esecuzione di stampo mafioso, del dipendente comunale Vincenzo Maione. Il Consiglio approva un ordine del giorno con il quale auspica il rafforzamento delle forze di polizia e indice una manifestazione popolare con la presenza del Prefetto di Catania, coinvolgendo tutti i cittadini e il mondo della scuola. Una delegazione di consiglieri comunali guidata dal sindaco sarà in seguito ricevuta dall'onorevole Angelo Sanza, sottosegretario agli Interni, il quale prometterà l'ampliamento, in uomini e mezzi, della compagnia dei carabinieri di Paternò.

Si dimette da assessore comunale Ninì Cantarella. Il sindaco Sinatra legge al Consiglio comunale le dichiarazioni programmatiche della sua Amministrazione. Giustifica il ritardo con la lentezza con la quale proseguono le trattative per coinvolgere il Psi e il Pri in Giunta. Rileva poi che l'attuale Amministrazione costituisce il prosieguo naturale di quella precedente diretta da Pulvirenti e quindi ribadisce e conferma gli impegni programmatici già dichiarati e noti: il sollecito dell'approvazione definitiva a Palermo del piano regolatore; la realizzazione della zona artigiana; gli interventi per il settore produttivo a Tre Fontane; la costruzione di altri alloggi con l'esecuzione delle opere di urbanizzazione necessarie nella zona C di espansione e Peep; la lotta alla delinquenza comune e mafiosa e l'azione per rafforzare le forze dell'ordine; l'impegno per inserire Paternò nell'area metropolitana; il nuovo programma di edilizia scolastica; l'esecuzione di lavori pubblici per completare l'assetto dei servizi e delle infrastrutture civili. E ancora in primo piano l'impegno per il settore agricolo e agrumario in grave crisi, rafforzando la posizione della città come sede principale per il dibattito, la ricerca di nuove soluzioni e la sollecitazione a risolvere i problemi presso le autorità competenti, a livello comunitario, nazionale e regionale; l'incremento delle attività turistiche e culturali Rocca Normanna, teatro, Arte Natale, Galleria d'arte moderna, associazioni musicali.

Per iniziativa dell'associazione Giulio Crimi, il professore Barbaro Rapisarda rievoca due poeti paternesi piuttosto dimenticati, Gino Cutore di San

Carlo (1866-1930) ed Enzo Garibaldi Caliò (1892-1955). Cutore scrisse le liriche raccolte nel libro *Il poema della vita* del 1928. Garibaldi Caliò scrisse romanzi e la raccolta di poesie *Brandelli d'anima* del 1932. La sezione femminile del Lions club organizza un dibattito sul teatro siciliano del '900. La professore Sara Zappulla Muscarà tratta il tema *Autori ed attori del teatro dialettale del primo Novecento*. Il professore Giuseppe Sambataro presenta La brigata d'arte Nino Martoglio di Belpasso, una storica struttura teatrale. Vengono recitati brani di opere dialettali di Nino Martoglio e Luigi Pirandello e di una corrispondenza inedita tra loro. Sambataro si sofferma pure sul dualismo lingua-dialetto. Il professore Nino Ciccia al Kiwanis club parla sul tema *Ritratto di famiglia negli anni '80*. Ad iniziativa dell'associazione musicale italiana, nell'auditorium Don Milani, concerto del famoso chitarrista Alirio Diaz, venezuelano.

Completato e consegnato al Provveditorato agli Studi l'edificio di scuola elementare costruito nel quartiere Ardizzone, che ospiterà il quarto circolo didattico. Vi sono 35 aule, locali per gli uffici amministrativi, mense e cucine e una palestra coperta. Piccola civetteria estetica da ricordare: la sistemazione a verde della vasta zona esterna venne affidata al professore Pizzetti, famoso progettista di livello nazionale. Egli fece installare piante rare e delicate, preziose e di straordinaria simbiosi ambientale. Non c'è più niente. Le macchie fiorite sono scomparse unitamente a tutte le altre piantate a suo tempo in tutto il quartiere. Resistono solo gli alberi ad alto fusto. Si sa, senza cura e irrigazione, le piccole piante, esseri viventi, muoiono.

A metà febbraio, dal 21 al 26, si realizzano le Giornate dell'agrumicoltura, il momento più alto di impegno del gruppo dirigente locale nello studio e nella ricerca di soluzioni del sistema produttivo più importante della vita economica e sociale della città. Paternò ha vissuto e vive principalmente di agricoltura, di agrumicoltura. Il suo reddito maggiore proviene da tale settore. La crisi, ormai pregressa nel tempo e consolidata, ha messo in ginocchio tutta la società, impoverita e priva di sviluppo. In quei giorni a Paternò si compie il tentativo disperato e fecondo di riunire scienziati e tecnici di tutto il mondo affinché in un confronto epocale le varie teorie e soluzioni si mettano a confronto, selezionando quelle più appropriate in campo produttivo, genetico, delle pratiche culturali e dell'organizzazione dei processi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti. Saranno presenti i politici, affinché traggano esperienza dalle proposte e conclusioni nella loro responsabilità di governo.

C'è grande serietà, maturità e senso di responsabilità nei promotori. Al nucleo locale si sono uniti da settimane tutta la numerosa rappresentanza dei comuni agrumetari delle tre province interessate e i rappresentanti delle varie associazioni di categoria. L'organizzazione scientifica, la scelta dei relatori a livello internazionale, i contatti, vengono delegati all'Università di Catania, Facoltà di agraria. È il suo preside, professore Francesco Bellia,

esperto di chiara fama e consulente della Regione e del Ministero, che assume la direzione di tutte le operazioni. Fanno parte del comitato coordinatore anche i professori Patrizio Damigella ed Ettore Tribolato. Ha aderito all'iniziativa anche la Fao, l'Unioncamere, il Comité de l'Agrumiculture Méditerranéenne.

L'inaugurazione è solenne e viene fatta nell'aula magna dell'Università. Saranno due ministri, l'onorevole Lillo Mannino per l'Agricoltura e l'onorevole Nicola Capria per il Mezzogiorno, e l'assessore regionale all'Agricoltura, onorevole Salvatore D'Alia, che tireranno le conclusioni, nella giornata finale presso il cinema Librizzi-Musumarra. L'auditorium Don Milani ospita in più giornate le relazioni degli scienziati e dei tecnici e l'intervento dei rappresentanti delle categorie economiche e sociali interessate. Una giornata di lavori si svolgerà ad Acireale, presso l'Accademia Zelantea.

L'argomento trattato nella prima giornata riguarda *Evoluzione del quadro varietale ed organizzativo della ricerca nell'agrumicoltura mediterranea*. Vi partecipano studiosi provenienti da Algeria, Francia, Grecia, Israele, Marocco, Spagna, Tunisia e Italia. Ad Acireale, nella sede dell'Accademia Zelantea si è parlato di *Ruolo delle imprese cooperative in agrumicoltura*. All'auditorium si è parlato di *Valore alimentare dei frutti degli agrumi freschi e trasformati*. I partecipanti al convegno hanno visitato aziende agrumarie del territorio delle tre province. La giornata conclusiva fu dominata in mattinata dalle conclusioni politiche del ministro Mannino, il quale annunciò l'imminente realizzazione del piano agrumario, dedicato principalmente agli interventi strutturali, varietali del comparto, corredata da un massiccio finanziamento. Nel pomeriggio i vari relatori hanno riassunto le diverse proposte emerse dal convegno. Tutti gli interventi sono stati poi raccolti in un apposito volume. Al convegno ha dato un valido contributo di analisi e di proposta il dottor Angelo Fichera, il nostro concittadino che sin dal 1968 dirige l'Ispettorato dell'Agricoltura di Catania.

Si inaugura la nuova sala consiliare del Municipio, opera progettata dall'architetto Enrico Ambra. La sala comprende tutti i servizi ed è dotata di aria condizionata. A iniziativa dell'associazione Giulio Crimi, il professore Barbaro Conti tiene una conferenza sul tema: *Il francescanesimo a Paternò*. Rivela che l'attuale chiesa di S. Francesco sulla collina per qualche tempo funzionò da chiesa madre, in sostituzione di S. Maria dell'Alto. Nel corso del nostro lavoro abbiamo citato più volte il professore Barbarino Conti come conferenziere e poeta. È stato un divulgatore culturale e critico tra i più attivi e qualificati della nostra città. Immensa e sconfinata la sua attività di ricerca e documentazione della storia e delle tradizioni locali. Ben presto ha ampliato il suo orizzonte fino a diventare uno studioso della civiltà universale. Un'encyclopedia per voci documenta l'impegno di tutta una vita. La sua vasta produzione è ancora in buona parte inedita. È auspicabile che le istituzioni favoriscano la fruizione collettiva di tale patrimonio culturale.

Al circolo di compagnia, il professore Barbaro Rapisarda parla su *Paternò città delle regine*. Le ricerche di Rapisarda dimostrerebbero che almeno dieci regine hanno soggiornato, in periodi diversi, nella nostra città. *Più stretta è la cintura, più lunga è la vita*: su questo tema ha parlato il professor Alfio Pittera invitato dal Lions club. All'auditorium, a cura dell'associazione musicale italiana, Sergio Perticaroli, famoso pianista, tiene un concerto.

Nell'ambito dell'attuazione del piano regolatore del colore le tavole di rappresentazione dei colori-base della nostra città, già elaborate, sono esposte in una mostra-convegno nella città di Caserta. I rilievi tecnici sono stati eseguiti lungo le facciate degli edifici di via Vittorio Emanuele, via Garibaldi, via Russo, via Madonna della Scala, nonché delle piazze del centro storico.

A iniziativa del Kiwanis il professor Enzo La Rosa ha discusso il tema: *Paternò ed il problema dei Siculi*. Sulla scorta di un ritrovamento eccezionale, precisamente un'urna cineraria del X secolo a.C., che si conserva nel museo di Adrano, avvenuto a piano Cesarea di Paternò, dove si suppone sia esistita una necropoli sicula, La Rosa ha potuto evincere la religiosità dei siculi, i quali praticavano l'incenerimento in una certa fase dell'inumazione. La Giulio Crimi organizza la presentazione del libro di Mario Continella dal titolo *Pianeta giornale*. È un libro indirizzato ai giovani, ai quali svela con linguaggio semplice il fascino e la tecnica del fare un giornale.

Viene istituito presso l'ospedale di Paternò il centro trasfusionale. Il Consiglio comunale approva la graduatoria predisposta dalla speciale commissione consiliare per l'assegnazione dei lotti singoli di edificazione nel quartiere Ardizzone: 1500 le domande; per adesso solo 200 i lotti da assegnare. A fine aprile una folla di consiglieri comunali, assessori e sindaco e rappresentanze di edili e commercianti si reca a Palermo per protestare per il ritardo nell'approvazione del piano regolatore generale. L'assessore del Territorio, onorevole Stornello, riceve la delegazione e assicura che a giorni il piano sarà approvato.

Ritorna di attualità il tema della collaborazione della Dc con il Psi e il Pri per la gestione della cosa pubblica. Gioacchino Milazzo invita i segretari dei due partiti a discutere formalmente il problema. A fine aprile grande preoccupazione per il protrarsi e allungarsi della colata lavica nella parte che riguarda il territorio di Ragalna. Già molti terreni coltivati a frutteto sono stati distrutti. Il 30 aprile un pellegrinaggio di sacerdoti e fedeli reca fin nelle vicinanze della colata lavica le sacre reliquie della patrona s. Barbara. Si vuole replicare l'episodio storico del 27 maggio 1780 quando, a cospetto di altra rovinosa colata lavica, le stesse reliquie la bloccarono miracolosamente.

Angelino Cunsolo, presso l'associazione Giulio Crimi, commemora lo storico monsignor Gaetano Savasta, famoso per una sua *Storia di Paternò*. Ma Cunsolo aggiunge che il Savasta fu anche raffinato autore di poesie, panegirici e discorsi. La Galleria d'arte moderna organizza una mostra di pittura di

Fausto Pirandello. Si tratta di 20 tele e 50 pastelli. L'editore Sciascia di Caltanissetta così commenta la mostra: «L'iniziativa del Comune di Paternò, con la collaborazione di Francesco Gallo ed Enzo Indaco, sta dimostrando che in Sicilia si possono realizzare manifestazioni ad alto livello».

Al Liceo scientifico Enrico Fermi si realizzano due mostre. Una *Dimensione donna* e l'altra *L'uomo dinanzi all'universo*. La prima è una mostra-in-chiesta sulla condizione della donna negli anni '80 e la seconda esplora le varie cosmologie delle civiltà mediterranee. Il professore Francesco Giuffrida, per la Giulio Crimi, ricorda Vitaliano Brancati, rilevando che è stato alunno del locale ginnasio Rapisardi, sottolineando, fra l'altro, la sua spiccata sicilianità. A fine giugno si appaltano i lavori del primo lotto per la costruzione della nuova rete idrica della città.

Si svolgono il 26 giugno 1983 le elezioni nazionali. Sia io che il senatore Nino La Russa siamo eletti, ma la Dc perde voti: nelle precedenti elezioni del 3 giugno 1979 aveva ottenuto 11.589 voti. A metà luglio si dimette la Giunta Sinatra. Sono in corso le trattative con il Psi e il Pri per il loro coinvolgimento in Giunta. Sembra maturare il lungo proposito di allargare la maggioranza al Comune in direzione dei due partiti e insieme di iniziare un trasparente e proficuo confronto con il Pci. Adesso la Dc è pronta e matura, unanime, e si tratta sicuramente di politica di alto profilo. Detenere la maggioranza assoluta e allargarla agli altri partiti può sembrare un puro esercizio di raffinata pratica politica e invece costituisce una necessaria opportunità di raccolta del pensiero e del contributo altrui nella soluzione dei problemi della città.

Ma ancora una volta l'obiettivo non viene centrato. Il Psi non è pronto e avanza perplessità e timori infondati. È un partito diviso al suo interno, con orientamenti diversi nell'ambito della segreteria e del gruppo consiliare proprio attorno alla proposta di entrare in Giunta. Così la crisi non ci sarà e si coglie l'occasione del posto libero per via delle dimissioni dell'assessore Ninì Cantarella per eleggere il repubblicano Magrì. Sono trascorsi decenni di ininterrotto monocoloro Dc.

La promessa dell'assessore regionale Stornello di approvare in tempi brevi il piano regolatore generale non viene mantenuta. Il gruppo dirigente locale si trova costretto ad adottare una decisione drammatica e piuttosto insolita, nella sua tradizione. Così, il 27 luglio 1983, alle 10:30, tutti i consiglieri comunali Dc e Pri si presentano all'Assessorato del Territorio e lo occupano simbolicamente. In un comunicato dichiarano che vi resteranno sino alla firma del decreto. Arriva la polizia, che però non interviene e segue lo sviluppo della situazione. Alcuni deputati regionali esprimono la loro solidarietà. L'assessore Stornello, disponibile, comprensivo delle ragioni del Comune, reitera le sue promesse, ma gli occupanti insistono e proseguono l'occupazione. Nel pomeriggio il presidente della Regione, onorevole Calogero Lo Giudice, avoca a sé la questione. Avviene una riunione alla sede della Presi-

denza. Egli ritiene valida e giustificata la nostra protesta e avalla e fa proprio l'impegno per la firma del decreto. La protesta così si esaurisce.

L'impegno dei due governanti è mantenuto. La città ha il suo piano regolatore approvato. Il ritardo è stato provocato a livello burocratico. L'assessore Stornello sostituisce il funzionario preposto alla relazione conclusiva con il suo capo di Gabinetto, ingegnere Paolo Ingrao, che stende speditamente una relazione favorevole. Per questo provvedimento l'assessore verrà denunciato per abuso di potere e subirà un procedimento penale, ma il Tribunale lo assolverà.

La mia candidatura alle elezioni amministrative dell'8 luglio 1980 nasce dalla determinazione di provocare una svolta nella procedura di aggiudicazione delle gare. In quel periodo la legge regionale consentiva l'invito alle gare di appalto ad almeno trenta ditte tra quelle che ne avevano fatto richiesta, dopo il bando. Questa procedura, tuttavia, presentava pericoli di compromissione dei criteri di trasparenza e di correttezza. In pratica, un'impresa organizzava la presentazione di richiesta di partecipazione alla gara di altre imprese a lei collegate, d'accordo con gli amministratori, che selezionavano le trenta ditte da invitare prefigurando il risultato di gara. Si trattava di un pericolo e di un'ipotesi di lavoro.

Da tempo, come scrivo in altra parte, preoccupato e orientato a eliminare qualsiasi discrezionalità degli amministratori in materia di appalti, sollecitavo anche a Paternò l'invito a tutte le imprese che ne avessero fatto richiesta. Senza successo, tuttavia. Da qui la mia candidatura e, constatata la mia persistente impotenza a risolvere il problema, a un certo momento anche il mio ingresso in Giunta. Siamo alla vigilia di numerose e importanti gare di appalto. Per ogni opera da appaltare si accumulano centinaia di richieste di partecipazione. Trenta imprese o tutte? Chi lo decide? La Giunta comunale stabilisce la legge regionale. Io sono contrario; propongo di invitare tutte le imprese e di rinunciare per sempre, quindi anche per il futuro, a questo potere discrezionale. Viene convocata la Giunta per la decisione finale. Alle dieci del mattino sono presenti alcuni di noi. Manca il Sindaco, c'è il Segretario comunale. In materia di appalti e di lavori pubblici il sindaco Sinatra agiva con correttezza e serietà, ma alcuni ambienti interni della Dc temevano che il nuovo sistema, contrariando gli imprenditori locali, potesse indebolire la tenuta elettorale del partito.

Presiedo io la Giunta, epperò manca il numero legale. Attendiamo che arrivi almeno un altro assessore per deliberare. Sono già le ore 16. Sono teso ed emozionato. So di essere a una svolta. Si riunisca o meno la Giunta, da domani cambieranno molte cose. Poi, a quell'ora tarda la novità. Riesco finalmente a captare Pippo Magrì a casa. È una conversazione pacata, politica, la nostra, da alleati. Chiudo il telefono e aspetto ancora. Dopo un quarto d'ora il bastone liberatorio di Magrì picchia sul pavimento a tocchi cadenzati: si può deliberare. Dopo alcuni mesi il Parlamento siciliano modifica la legge re-

gionale in materia, disponendo che alle gare di appalto venissero invitate tutte le imprese che ne avessero fatto richiesta, eliminando così quel potere discrezionale al quale avevamo volontariamente rinunciato.

Il Consiglio comunale inizia l'istruttoria e l'approvazione delle domande di sanatoria edilizia. Ne approva circa 200 su un totale di oltre 2.000, in corso di esame da parte della commissione edilizia, che lavorerà intensamente tutta l'estate per soddisfare questa fondamentale richiesta dei cittadini. Il merito della felice conclusione dei lavori è del geometra Pippo Fallica, che istruisce le pratiche con grande professionalità e spirito di sacrificio.

Durante la mia breve permanenza come assessore all'Urbanistica dedico un forte impegno alla repressione dell'abusivismo edilizio. Occorre intervenire subito, con immediatezza, prima che il privato riesca ad alzare i pilastri e iniziare la costruzione. Il Comune acquista una ruspa con il compito di abbattere le prime opere. Si realizza un certo successo, merito della nuova strategia è del geometra Nino Ursino, il quale dimostra grandi qualità tecniche, abnegazione e senso di responsabilità.

I lavori in corso nella collina storica riguardanti il castello normanno, la chiesa di S. Maria dell'Alto e le aree circostanti bloccano l'organizzazione del festival Rocca Normanna. Sarebbe stata la quinta edizione consecutiva. Il professore Santi Correnti, che nel 1973 ha già pubblicato una *Storia di Paternò*, torna sull'argomento con una nuova edizione di 144 pagine che trattano la storia, la leggenda, il folklore, il dizionario degli uomini illustri, i dati statistici della nostra città.

Si realizza, sempre con grande successo e partecipazione, la Fiera di settembre nella villa Moncada. Ai primi di ottobre il Presidente della Repubblica firma il decreto con il quale autorizza Paternò a servirsi del titolo di Città. Ai primi di novembre viene inaugurata la succursale n. 2 delle Poste nella zona Canonico Renna.

A fine novembre il partito e il gruppo consiliare della Dc formalizzano la crisi amministrativa, anticipando i tempi previsti del 20 giugno 1984. È l'esito elettorale non molto favorevole delle nazionali del 26 giugno 1983 a giustificare questa decisione. Si vuole creare una nuova Giunta e una nuova struttura di partito che avvii un processo di maggiore impegno e vivacità operativa.

Gli ingegneri Domenico Ciravolo e Vincenzo Ferrara consegnano al Comune il progetto per una nuova discarica da sorgere in contrada Petulenti, a circa 10 chilometri dall'abitato. Il terreno presenta tutte le condizioni ideali per la realizzazione dell'opera, che servirà il Comune, si calcola, per circa 40 anni. Come vedremo in seguito, l'opera progettata non sarà mai realizzata in località Petulenti. Subirà uno spostamento. Sono in via di ultimazione i lavori di restauro della chiesa di S. Francesco sulla collina storica. Procedono di pari passo, finalmente, quelli riguardanti il castello normanno. È molto probabile, ma sicuramente auspicabile, che entro il 1984 possano tornare all'uso e al godimento pubblico i due importanti monumenti.

Alla Galleria di arte moderna viene organizzata una mostra di pittura di Pietro Guccione, un centinaio di opere tra acqueforti, serigrafie, litografie e una ventina di pastelli, esposti per la prima volta. Guccione è reduce da esposizioni in gallerie di New York, Parigi e Mosca. La famosa gallerista milanese Gianferrari, presente all'avvenimento, così scrive di Guccione: «La cosa più importante da sottolineare in questa raffinata esposizione dell'arte grafica di Guccione, a mio parere, è la qualità eccellente dell'incisore, che nella lastra, alla maniera antica, cerca, studia e realizza effetti di estrema intensità poetica».

Tra i Comuni di Paternò, S. Maria di Licodia e Belpasso viene costituito un consorzio per l'esecuzione di opere pubbliche, denominato Simeto. L'iniziativa utilizzerà una recente legge nazionale che stanzia fondi per l'esecuzione di opere intercomunali gestite da consorzi. Il Consiglio comunale, oltre a deliberarne lo statuto, approva alcuni importanti ordini del giorno. Uno, proposto dal gruppo comunista, riguarda la costituzione di un consorzio per la gestione di un centro di ricerche nel settore agrumario. L'altro, proposto dalla maggioranza, riguarda il delicato problema dell'acqua di irrigazione nella piana di Catania, sollecitando l'apposito consorzio di bonifica ad adottare i provvedimenti opportuni per alleviare la drammatica situazione dei coltivatori consorziati.

A fine anno sono imminenti le dimissioni della Giunta comunale, preludio necessario alla costituzione della nuova Amministrazione. Ai primi del 1984 il sindaco Sinatra firma a Roma, nella sede del consorzio di credito delle opere pubbliche, vari contratti di mutui di opere pubbliche per un ammontare di circa cinque miliardi. Esse riguardano la sistemazione di molte strade interne, la costruzione dei servizi cimiteriali davanti l'area delle cappelle del nuovo cimitero, impianti di illuminazione in vaste zone dell'abitato. Muore l'assessore Tano Giuffrida, personaggio eminente della frazione di Ragalna. Non ha goduto della soddisfazione di assistere alla realizzazione della sua autonomia, nonostante il suo lungo e determinante impegno. Al Consiglio comunale subentrerà Pippo Cicero. Ai primi di febbraio si risolve la crisi amministrativa aperta il 20 dicembre precedente con le dimissioni del sindaco Sinatra. Viene eletto a nuovo sindaco l'architetto Giuseppino Zappalà. A distanza di pochi giorni viene eletta la Giunta Dc-Pri, che risulta così composta: Salvatore Carone, Antonio Fallica, Carmelo Fallica, Sebastiano Garifoli, Giuseppe Magrì, Gioacchino Milazzo, Gioacchino Pulvirenti e Salvatore Sinatra. La maggioranza è compatta e le operazioni di voto avvengono senza problemi. Ancora una volta il Psi rifiuta di entrare in Giunta, assumendo anzi un atteggiamento molto critico nei confronti della Dc. Cambia anche l'equilibrio all'interno del partito e del gruppo consiliare. Io torno alla segreteria del comitato comunale della Dc e Luigi Calcaterra assume le funzioni di capogruppo consiliare.

Scimmiettando i grandi politici che discutevano e decidevano i problemi a tavola, li invitai una sera al ristorante Grotta del Gallo a Nicolosi, e in

un tavolo in cui veniva servito del pesce pescato la mattina dalla barca del proprietario del locale, un pescatore, cominciammo a parlare. C'erano Sinatra, Milazzo, Zappalà e Pulvirenti. Era scontata l'indicazione di Milazzo a sindaco. Riassumendo la prospettai a tutti. Milazzo, visibilmente lusingato, molto serio, ispirato, a sorpresa indicò Zappalà come la persona più adatta. L'accettammo subito, tutti. Pensai che la proposta aveva il merito di sanare una ferita, all'interno del nostro gruppo, apertasi con il brusco allontanamento di Zappalà da sindaco, qualche anno fa. Milazzo, rinunciando a fare il sindaco subito e indicando Zappalà, si atteggiava ormai a protagonista indipendente del gioco interno di partito. Portava avanti una sua strategia e contava, strada facendo, di farsi degli alleati per realizzarla. Ne aveva tutti i diritti per la sua intelligenza politica e ormai per la sua lunga esperienza acquisita.

Non solo, ma la sua candidatura e il successo conseguito nelle elezioni per il Senato, l'anno precedente, la bravura nell'organizzazione della sua campagna elettorale e i contatti, le relazioni intessute con dirigenti di partito e società in tutto il collegio, legittimamente lo avevano innalzato nella considerazione generale, prefigurando in lui un ruolo sempre più incisivo nell'equilibrio cittadino. Era inevitabile. Man mano che si andava avanti nell'età e nel prestigio i giovani diventavano uomini maturi, dirigenti esperti, politici raffinati ed esigenti, titolari di un personale modo di sentire e di operare, di fare politica.

La mia presenza costante, a Paternò, il mio potere e prestigio comprimeva l'equilibrio locale; si cominciava ad avvertire una certa insofferenza e un modo, sia pure leale ed equilibrato, di sfuggire a esso, di superarlo, di convivervi dialetticamente. Milazzo, in sostanza, mirava a una sua maggiore visibilità e, come prima mossa, partiva dalla candidatura Zappalà.

Anche quest'ultimo era cresciuto politicamente. Spirito indipendente aspirava a un ruolo politico più rappresentativo ed elevato. Le amicizie contratte nella provincia catanese da funzionario dell'Amministrazione provinciale, il seguito elettorale locale (risultava sempre uno dei primi eletti) e l'attività di segretario della sezione Dc nella zona Canonico Renna lo resero un vero "patriarca", attorniato da grande stima e considerazione popolare. Anche lui mirava giustamente in alto. Zappalà eserciterà le funzioni di sindaco con prestigio e grande autonomia. Nelle dichiarazioni programmatiche di Zappalà e anche negli interventi dei rappresentanti delle opposizioni, il problema dell'occupazione e quello della crisi agrumaria furono prevalenti. Il sindaco sottolineò, nella risposta e durante il dibattito, che lo sblocco del piano regolatore sarebbe stato utile per avviare alcuni importanti interventi. Intanto si sblocca l'edilizia privata, il settore delle costruzioni civili. Si può dare adesso esecuzione alla realizzazione della zona artigiana e di quella commerciale, tra la via Vittorio Emanuele e il corso Italia. Gli enormi investimenti già autorizzati nel campo dei lavori pubblici allevieranno la disoccupazione operaia. E poi i servizi amministrativi, i problemi del personale e della sua razionale utilizzazione.

Nonostante le nuove costruzioni nel campo dell'edilizia scolastica, il settore è ancora carente di aule e necessitano altri investimenti. E poi c'è da mantenere e accrescere gli interventi in campo culturale e artistico, completare il restauro degli altri monumenti sulla collina e fuori, garantire il proseguimento di Rocca Normanna e l'attività della Galleria d'arte moderna, aiutare le strutture teatrali e musicali e così via. A fine aprile il Consiglio comunale approva il bilancio di previsione. Interviene per la prima volta come dirigente della ragioneria il dottore Andrea Ronsisvalle.

L'Amministrazione imposta in termini risolutivi il problema di un distaccamento a Paternò dei vigili del fuoco. La domanda viene indirizzata al Ministero degli Interni. La pratica viene seguita, prima di andare in pensione, dal ragioniere generale Eugenio Rapisarda, il quale interessa personalmente il nostro concittadino prefetto Santi Corsaro. Con il suo costante impegno si riuscirà a ottenere dal Ministero il relativo provvedimento di costituzione.

Nel quartiere Ardizzone circa 200 appartamenti già completati sono vuoti poiché la speciale commissione presso l'Istituto case popolari ritarda a formulare la graduatoria di assegnazione. Alcune famiglie occupano arbitrariamente gli alloggi e sorge un delicato problema di ordine pubblico risolto dal sindaco col sollecitare l'espletamento della graduatoria, persuadendo poi faticosamente le famiglie occupanti a lasciare gli alloggi. Il Consiglio comunale approva una variante al piano regolatore per ripristinare l'area destinata a insediamenti universitari e di ricerca scientifica, situata nella zona di Palazzolo alto, stralciata immotivatamente in sede di approvazione del piano stesso. La zona è stata visitata recentemente dal Rettore dell'Università di Catania, professore Rodolico, e ritenuta idonea, posta com'è in prossimità della superstrada Paternò-Catania.

Presso l'auditorium Don Milani si sviluppa un vivace e interessante dibattito attorno al tema: *Giustizia e mafia*. Lo trattano il sostituto procuratore generale dottor Tommaso Auletta, già indimenticabile e prestigioso pretore della nostra Pretura per molti anni, il preside Gioacchino Pulvirenti, il sindaco architetto Giuseppino Zappalà, e Tony Zermo, giornalista del quotidiano «La Sicilia». Si costituisce a Paternò il Rotary club Paternò-Alto Simeto, che comprende i comuni di Paternò, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Maletto, Maniace e S. Maria di Licodia. Primo presidente viene eletto il dottore Nunzio Sarpietro, paternese, magistrato. Ai primi di luglio, ad iniziativa del dottore Pippo Cicero, si costituisce la consulta per la cultura, alla quale partecipano i rappresentanti delle varie strutture pubbliche e private del settore. Numerosi i partecipanti e interessanti gli interventi e le proposte sollevate.

Nello stesso periodo Barbaro Messina, nella sua qualità di segretario della locale associazione artigiana, promuove un dibattito pubblico con gli amministratori attorno ai problemi riguardanti l'occupazione. Ricorda che da dodici anni si parla di zona artigiana da realizzare e ancora non avviata. La-

menta anche che i lotti singoli nel quartiere Ardizzone non pare che possano essere utilizzati subito a causa della loro tipologia edilizia. Chiede quindi urgenti interventi per sciogliere tali problemi. Il sindaco Zappalà e Milazzo, assessore all'Urbanistica, spiegano, chiariscono e si impegnano a risolvere i problemi evidenziati.

Quasi a inizio della campagna agrumaria si paventa il blocco della linea Motta-Paterno delle Ferrovie dello Stato. L'Amministrazione si interessa, protesta e invia telegrammi. Ma il sottosegretario Nicola Grassi Bertazzi, del competente Ministero, rassicura tutti: il blocco sarà limitato al periodo 9 luglio-31 agosto e servirà per urgenti opere di manutenzione.

Ai primi di agosto il Consiglio comunale approva il piano quinquennale di interventi in attuazione del piano regolatore. Esso, redatto dagli ingegneri Carmelo De Caro, Salvatore Fallica e Salvatore Galizia, riguarda tutta l'area di espansione a sud-est della città e intende favorire l'edificazione edilizia e l'esecuzione delle opere infrastrutturali e dei servizi. Scopo del piano è pure quello di favorire la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria nelle zone A e B di espansione.

Il Consiglio comunale esamina nuovamente la grave situazione dell'ordine pubblico e approva all'unanimità un ordine del giorno con il quale si decide un incontro con il prefetto Di Francesco, coordinatore delle iniziative contro la mafia e la criminalità in Sicilia. Al prefetto sarà chiesto il potenziamento delle forze dell'ordine e la ricostituzione del commissariato di Ps. Si decide pure di organizzare manifestazioni di protesta, coinvolgendo la cittadinanza.

A fine agosto, Gioacchino Milazzo, assessore all'Urbanistica, prende posizione pubblica in ordine a uno dei problemi più importanti in campo amministrativo: edilizia, lottizzazioni e abusivismo. Milazzo rileva che, dopo l'approvazione del piano regolatore, molte aree periferiche, abusivamente perché non previste come aree edilizie, vengono lottizzate e vendute a piccoli lotti a ignari acquirenti. Egli ricorda che la nuova legge punisce con una ammenda di 20 mila lire al metro quadro il proprietario dei lotti, e l'Amministrazione è decisa ad applicare tale norma. Sottolinea che i privati non hanno bisogno di ricorrere ai terreni derivanti da lottizzazioni abusive perché nella zona Canonico Renna-Palazzolo vi sono circa 60 mila metri quadrati di terreno destinato a costruzioni private legali, come da previsione del piano regolatore. Il Comune eseguirà alcune opere di urbanizzazione generale, ma i privati devono pensare alle lottizzazioni e alle opere di urbanizzazione al loro interno.

L'onorevole Modesto Sardo, presidente della Regione, inaugura solennemente la nuova edizione della Fiera di settembre. A fine novembre il Consiglio comunale elegge Pippo Lo Presti e Pippo Cicero nuovi assessori in sostituzione di Iano Garifoli e Turi Sinatra, dimissionari. Il pittore D'Inessa, Giuseppe Finocchiaro, espone alla Biblioteca comunale 50 suoi acquerelli. Il

sacerdote Giuseppe Di Giovanni ha scritto di lui: «Godò l'attenuarsi del colore che si vaporizza nella tenerezza dell'atmosfera e diventa quiete dello spirito». E Angelino Cunsolo: «I cavallucci, i palloncini, i paesaggi, le case, i *pierrot* e tante altre raffigurazioni sono l'inno d'amore più spontaneo che un figlio rivolge alla città natale e che diventano oggetto di meditazione e di sublimazione».

Negli ultimi anni l'ho seguito da vicino. Ho avuto il privilegio di ammirare i suoi lavori appena creati. Un'intensa emozione si sovrapponeva a ogni immagine e mi costringeva a sospendere l'esame. Non essendo un tecnico, mi affido al giudizio critico di Francesco Gallo, il quale ha scritto di lui: «D'Inessa, artista colto e raffinato, si presenta con un'imponente mole di lavoro, una vera e propria letteratura visiva, capace di narrare, con il linguaggio della suggestione, in una combinazione di formale ed informale, gestuale o meticoloso, facendosi guidare dalla fantasia, dall'estro, dall'esempio dei grandi maestri». Nell'ultima fase della sua esistenza ha completato l'affascinante lavoro pittorico sul Vecchio e Nuovo Testamento, apprezzato dal Vescovo di Catania, monsignor Gristina, e donato poi al Museo Diocesano. Oltre agli acquerelli e agli oli ha scritto delle poesie e racconti.

Si compone positivamente la vertenza giudiziaria tra il Comune di Paternò e altri enti pubblici locali e gli eredi del commendatore Michelangelo Virgillito per la costituzione della fondazione voluta per testamento dallo scomparso filantropo e allo stesso intestata. Secondo l'accordo, la proprietà di beni della fondazione sarà divisa in parti uguali tra eredi e fondazione. Vengono finanziati i lavori di restauro della chiesa del Carmine in piazza S. Barbara. Dopo i lavori di restauro dei monumenti della collina storica: il castello normanno, la chiesa di S. Maria dell'Alto, la chiesa di Cristo al Monte, la chiesa di S. Francesco, nella città bassa si lavora al restauro delle chiese di S. Domenico, di S. Margherita e del Carmine.

Si dimette da consigliere comunale il dottor Liuzzo, capogruppo del Pci. È stato trasferito a Catania. Ha dato un contributo notevole di intelligenza, passione politica e serenità ai lavori del Consiglio. È sicuramente una perdita per il civico consesso.

Il tentativo di ridurre gli effetti devastanti della crisi del settore agrumicolo, sempre più grave e progressiva, il ritardo e la stessa problematicità e dimensione occupazionale del futuro settore produttivo congressistico, avevano spinto il gruppo dirigente locale a cercare nuove soluzioni e sbocchi produttivi. Così venne presa in considerazione l'ipotesi di uno spostamento territoriale del terzo nucleo di sviluppo industriale di Catania dal piano generale dell'Asi previsto in territorio di Belpasso in contrada Rotondella. Il Comune di Belpasso aveva già nel suo territorio un altro nucleo di sviluppo industriale, quello di Piano Tavola, in fase di intenso sfruttamento e sviluppo. Il piano generale dell'Asi prevedeva lo sfruttamento del nucleo di Rotondella in caso di completo utilizzo dei due nuclei esistenti, quello di Pantano d'Ar-

ci a Catania e quello di Piano Tavola. Il Comune di Belpasso, pertanto, aveva un interesse relativo e sbiadito nel tempo a Rotondella. Su queste basi ponemmo a Paternò il problema dello spostamento nel nostro territorio del nucleo Rotondella a Tre Fontane.

L'area si trovava a sud dell'abitato, tendenzialmente dedicata agli impianti produttivi e ospitava agrumeti non certo fiorenti e di alto rendimento. In una vasta superficie i proprietari avevano già reimpiantato più volte gli agrumeti, appunto, per la loro scarsa vocazione agricola. La felice intuizione sul piano dell'attuazione, apparve subito irrealizzabile per la molteplicità e discrezionalità dei centri decisionali. Ma nonostante le difficoltà e i primi dinieghi clamorosi, in una riunione di consiglieri comunali e dirigenti di partito avvenuta a Ragalna a metà degli anni '70, si decise di portare avanti la proposta. Eravamo decisi a osare tutto, convinti delle nostre buone ragioni e sospinti soprattutto dalla drammatica necessità di ricercare nuovi sbocchi occupazionali per la nostra popolazione. Dopo la scelta del nuovo quartiere Ardizzone, una nuova scommessa aveva tutti i crismi di un'autentica battaglia storica; ma purtroppo questa volta non eravamo solo noi a decidere.

Era evidente che il problema era del tutto politico. Belpasso, onestamente, non aveva alcun interesse a mantenere il nucleo Rotondella, non l'avrebbe utilizzato mai. E però anche il Comune di Belpasso era retto da amministratori democristiani e senza il loro consenso non era possibile esercitare alcuna violenza. Essi comprendevano le nostre ragioni ma non volevano, non potevano rinunciare, temevano contraccolpi elettorali e reazioni negative della popolazione. La decisione spettava al consiglio generale dell'Asi, ma era sottoposta all'esame e all'approvazione di un organismo regionale in seno all'Assessorato regionale del Territorio. Un groviglio inestricabile. E la motivazione del trasferimento? I funzionari dell'Asi che dovevano predisporre la delibera e il parere chiedevano di sapere la motivazione. Non solo. Ad aggravare la situazione si attiva un proprietario di un agrumeto dell'area interessata all'esproprio, autorevole e titolare di una carica influente che istituzionalmente lo pone in contatto con gli agricoltori, appoggiato da un deputato nazionale della stessa Dc. Questi sobilla i proprietari della zona e insieme si oppongono all'iniziativa.

È ormai superfluo ripercorrere nei particolari la storia di tutta la vicenda. Trascorrono anni di trattative, di pressioni, di riunioni, di proteste, in cui mai è mancata la fiducia nel positivo esito finale. Resiste a lungo l'assurdità di un Comune, quello di Belpasso, che ha nel suo territorio due nuclei di sviluppo industriale, di cui uno inutilizzabile. Ma alla fine il buon diritto di Paternò prevale e travolge tutte le resistenze. Si trova la motivazione.

A metà degli anni '80, il 21 dicembre 1984, il consiglio generale dell'Asi approva la variante, presidente il dottore Nino Musumeci. La Regione ritarda a lungo (opera l'opposizione dei proprietari e soprattutto del mallevato-

re parlamentare), ma alla fine anch'essa approva. Lo fa con decreto assessoriale n. 47 del 1986. Paternò a Tre Fontane ha il suo nucleo di sviluppo industriale. Inizia così la tormentosa pratica di esproprio delle aree, di finanziamento del primo lotto di opere di urbanizzazione e di formazione dei servizi essenziali. Viene stanziato un primo lotto di lavori per circa 10 miliardi. L'area viene interessata da fenomeni di abusivismo che rendono più difficile l'attuazione del piano di lavoro.

La strategia di un gruppo dirigente che, agli inizi degli anni '80, volle realizzare un nuovo sbocco occupazionale rimane imbrigliata e compromessa dalla modestia dei finanziamenti ottenuti e dalla defatigante e lenta prassi burocratica. Le amministrazioni che si succedono nel tempo imputano a quelle precedenti la responsabilità della situazione, ma quando termina il loro mandato la situazione non cambia granché. Nessuno ha capito che quel nucleo, senza massicci e adeguati finanziamenti infrastrutturali, non decollerà mai. La Regione, con i suoi fondi annuali ordinari di bilancio, può fare poco. Sono fondi insufficienti, ridicoli.

Ai primi di gennaio 1985 il Pri celebra un congresso comunale, a cui partecipa, oltre agli iscritti e simpatizzanti, una rappresentanza parlamentare nazionale e regionale del partito. Il dibattito è centrato soprattutto sul nuovo ruolo dei repubblicani, alleati della Dc nell'Amministrazione comunale, e sui problemi della città, attorno a cui il segretario Pippo Magrì chiama a collaborare e ad impegnarsi i parlamentari presenti. Parla per tutti e assicura la piena disponibilità il sottosegretario Aristide Gunnella. Il congresso confermerà Magrì alla segreteria ed eleggerà il professore Enrico Oliveri presidente onorario. Le modalità del congresso, il dibattito, le sue conclusioni, le presenze attestano l'alto livello politico raggiunto dal gruppo dirigente locale e la maturità del suo Segretario.

Profittando della ricorrenza del venticinquesimo anno di attività, viene inaugurato il Liceo scientifico Enrico Fermi, nonostante i nuovi locali siano già in esercizio dall'aprile. È il presidente della Provincia, Antonio Torrisi, a fare gli onori di casa e a lui si deve la realizzazione dell'opera. Gli studenti, per l'occasione, diffondono uno speciale numero del loro giornale scolastico. Il preside, professore Giuseppe Motta, esalta la qualità strutturale ed edilizia dell'edificio e la sua funzionalità e modernità ai fini dell'insegnamento.

Il presidente della Regione, Rino Nicolosi, comunica l'avvenuto finanziamento regionale per il completamento dei lavori di costruzione della nuova chiesa di S. Francesco all'Annunziata, accogliendo le sollecitazioni del Comune e dei padri cappuccini. La nuova chiesa sostituisce quella precedente, demolita; il progetto è del salesiano architetto don Vincenzo Gorgone. La struttura è tutta in cemento armato per una volumetria totale di 6.655 metri cubi. Il centro culturale francese organizza una mostra sulla vita e le opere di Victor Hugo nel centenario della sua morte. L'Amministrazione comunale decide di operare l'evacuazione forzata di circa duecento tunisini, algerini,

palestinesi, iraniani e turchi, che nel tempo si sono insediati in città in ambienti precari e malsani e vivendo di espedienti ed elemosine, i quali rappresentano una turbativa della convivenza civile, a parte l'esigenza doverosa di far cessare il loro precario livello di vita. Sono i vigili urbani ad attuare il trasferimento nei loro paesi d'origine.

L'avvocato Barbaro Mirenda, su iniziativa del Lions club e del suo comitato femminile, tiene una conferenza sul tema: *Divorzio: parliamone senza sospetti e pregiudizi*. Dallo stesso titolo si evince la posizione moderna e avanzata dell'oratore. A febbraio viene organizzata una cerimonia pubblica per solennizzare l'inizio dei lavori del nuovo corso Sicilia; si tratta piuttosto della nascita del nuovo quartiere Palazzolo, circa 6.000 abitanti, 1.500 famiglie. Il piano prevede già le aree per impianti e servizi pubblici, scuole, impianti sportivi, ecc. e tutta la rete stradale interna. Senza dubbio c'è pure del clamore, del folklore, della retorica nelle modalità organizzative dell'avvenimento. Infatti il corteo di autorità e cittadini che parte da piazza S. Barbara e si snoda verso il luogo prescelto, è accompagnato da banda musicale e sbandieratori, mentre un aereo da turismo dal cielo lancia volantini inneggianti all'iniziativa. C'era sicuramente un certo orgoglio ed una sottesa ambizione riformatrice nei suoi organizzatori, la consapevolezza di scrivere una pagina nuova nella storia della città, a livello urbanistico. E tutto questo era sicuramente giustificato.

Dopo il successo, ormai, del quartiere Ardizzone, il gruppo dirigente, innovando la pratica delle lottizzazioni selvagge, aveva promosso la redazione di un moderno piano particolareggiato per l'edilizia privata. Non può negarsi che si trattava di una scelta evoluta a testimonianza del livello culturale e della maturità politica degli amministratori. Il clamore voleva colpire l'opinione pubblica, sensibilizzarla, informarla di questo modo nuovo di costruire e di vivere in una comunità. Sicuramente i ritardi nell'attuazione del programma costruttivo hanno finito con il dare un significato solo propagandistico a quella cerimonia, ma non era questo, allora, il pensiero dei suoi protagonisti.

Ha pesato l'insufficienza dell'intervento pubblico nell'eseguire le opere di urbanizzazione primaria, ma soprattutto è stata l'insufficienza dell'iniziativa privata a provocare il ritardo. La zona era destinata solo a edilizia privata e si poteva costruire in seguito a lottizzazione ed esecuzione delle opere di urbanizzazione, all'interno dei lotti. I privati sono rimasti inattivi, paralizzati. Né ci sono state imprese edili che hanno comprato aree, lottizzato e costruito. E poi la concorrenza delle aree urbanizzate nel quartiere Ardizzone ha sicuramente pesato su tutto. Privati e imprese hanno preferito, finché possibile, costruire là e gli stessi privati compravano gli appartamenti. Adesso che nel quartiere Ardizzone non vi sono più aree, Palazzolo è tornato di moda, per pura necessità.

Aggiungiamo che gravi e irresponsabili errori storici sono stati commessi nella gestione delle aree Ardizzone. Quando esse si esaurirono, bisognava dirottare le richieste costruttive di cooperative e imprese nel quartiere Palaz-

zolo. Invece si è preferito violentare e stravolgere il piano particolareggiato esistente, modificarlo arbitrariamente, assegnando per la costruzione aree destinate a verde e a servizi pubblici. In alcune zone già costruite, la densità edilizia è tale per cui qualche albero si può piantare solo negli stretti marciapiedi. È impressionante la vicinanza fisica degli edifici costruiti. Sicuramente la responsabilità di questo disastro ricade principalmente sulle amministrazioni succedutesi dopo la gestione Dc. Ma vi hanno concorso con pari demerito tutta la classe dirigente dei tecnici e progettisti e gli stessi cittadini richiedenti. È saltato il livello culturale e progettuale del piano originario. Grave anche l'esagerazione, l'abuso del modello di costruzione a schiera dei nuovi edifici di edilizia popolare, che ha creato veri, enormi mostri abitativi, una "Librino" paternese. Una visita ai primi quartieri costruiti, palazzine di due, tre piani nel verde attrezzato (c'erano pure migliaia di piante fiorite prima che la dissennata sospensione della manutenzione del verde pubblico le avesse fatte disseccare), testimonia dell'involuzione amministrativa e gestionale succedutasi nel tempo.

Passiamo ad altro. Alunni di Paternò partecipano, a Barletta, in rappresentanza della Sicilia orientale, al concorso nazionale scolastico teatrale. Rappresenteranno l'opera *Mio fratello Nello* di Raffaello Lavagna su riduzione teatrale del regista Turi Pappalardo. È quest'ultimo l'animatore del settore che nei prossimi anni acquisterà un'importanza artistica sempre maggiore. La Galleria d'arte moderna ospita una mostra di pittura dedicata a Remo Brindisi. Si tratta di circa cento oli. Il pittore, presente all'inaugurazione, dichiara: «Nessuno deve considerarsi arrivato; bisogna sempre continuare con impegno». Il direttore della Galleria, Francesco Gallo, considera Brindisi il rappresentante più genuino della "Neoufigurazione italiana". E aggiunge: «Remo Brindisi è uno dei maestri più importanti dell'attuale momento pittorico europeo, anche per la capacità di riprendere i moduli dell'espressionismo e adattarli all'attuale congiuntura culturale».

Il giorno 18 aprile 1984 Ragalna è in festa. Suonano le campane di tutte le chiese e tante automobili percorrono le vie cittadine, strombazzando con i loro clacson. Ci sono stati anche mortaretti dalle due parrocchie. Ventun colpi di mortaio sparati a salve. Infatti l'Assemblea Regionale Siciliana ha votato la legge che istituisce il Comune di Ragalna. È il cinquantottesimo della provincia. Purtroppo non sono presenti per gioire Tano Giuffrida e il professore Antonino Moschetto, defunti, sostenitori storici dell'autonomia. La soddisfazione è pure del gruppo dirigente di Paternò della Dc e degli altri partiti, i quali in controtendenza hanno sempre voluto e sostenuto lealmente l'autonomia della frazione. Il Consiglio comunale si fa interprete di questa persistente volontà approvando un ordine del giorno nel quale si dichiara «impegnato a seguire le ulteriori fasi e gli atti successivi affinché la popolazione di Ragalna, attraverso il nuovo Comune, realizzi un programma di sviluppo dell'economia locale per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità».

Il Consiglio comunale approva il bilancio di previsione per il 1985. Siamo già in clima elettorale in vista delle elezioni amministrative e provinciali che si svolgeranno il 12 maggio 1985. Si ripete anche quest'anno la Festa della bontà intitolata a Giovanni XXIII. Il 10 maggio ricorre il centenario della nascita del grande tenore paternese Giulio Crimi. Il Comune gli ha dedicato una strada, la discoteca comunale e una statua in bronzo alla villa comunale. L'Associazione di storia patria porta il suo nome. Crimi si affermò giovane, il suo battesimo d'arte il 30 novembre 1911, a 26 anni, al Bellini di Catania nella *Cavalleria Rusticana*, e nella sua non lunga carriera cantò nei più importanti teatri del mondo, dalla Scala di Milano al Metropolitan di New York. Vasto il suo repertorio. Zandonai scelse lui per la prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*. La sua ultima apparizione nel 1927 al San Felice di Genova, sempre con la *Francesca da Rimini* diretta dallo stesso maestro Zandonai. Si ritirò a Roma dove insegnò canto. Tra i suoi alunni più illustri, Gino Del Signore e Tito Gobbi. Comeabbiamo ricordato altrove, il busto a lui dedicato è stato scoperto alla villa Moncada alla presenza di Gobbi.